I quaderni del Lifelong Learning Programme Numero 2

Comenius, Erasmus, Grundtvig: invito al monitoraggio

Focus sul plurilinguismo

Comenius, Erasmus, Grundtvig: invito al monitoraggio

Focus sul plurilinguismo

Questa pubblicazione è stata curata dall'Agenzia nazionale Lifelong Learning Programme per Comenius, Erasmus, Grundtvig e Visite di Studio, che ne è interamente responsabile, ed è stata realizzata con il contributo della Commissione europea, Direzione generale Istruzione e Cultura, del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e del Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale per gli affari internazionali dell'istruzione scolastica.

Coordinamento editoriale: Valentina Riboldi
Redazione: Elena Maddalena, Lorenza Venturi

Coordinamento visual: Agenzia Scuola
Grafica: Lorenzo Guasti
La foto di copertina è di Lorenzo Guasti www.logu.it

Impaginazione e Stampa: Grafiche Gelli
Firenze, dicembre 2007

INDICE

INVITO AL MONITORAGGIO

Monitorare per usare al meglio le risorse. Il perché di un incontro di monitoraggio tematico pag. 4
Fiora Imberciadori, Coordinatore Agenzia nazionale LLP

M-TOOL: uno strumento comune per il Monitoraggio pag. 6
Sara Pagliai, Capo unità Comenius, Grundtvig, Visite di Studio

FOCUS SUL PLURILINGUISMO

Plurilinguismo: competenza e valore per un'Europa unita nella diversità pag. 11
Silvia Minardi, Presidente Associazione Lend, Lingua e Nuova Didattica Liceo Classico Statale "Salvatore Quasimodo" - Magenta (Milano)

Un appartamento plurilingue per l'università pag. 18
Umberto Capra, Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" - Dipartimento di Studi Umanistici - Facoltà di Lettere e Filosofia - Vercelli - Segreteria nazionale Lend

Monitorare la qualità, mettere in rete l'attualità nell'Europa delle lingue pag. 24
Lorenza Venturi Agenzia nazionale LLP, ufficio comunicazione

Un portale con 23 chiavi multimediali: Lingu@net Europa pag. 26
Silvia Dell'Acqua Agenzia nazionale LLP, unità eTwinning

Storie di guerra: un dialogo fra generazioni in sette lingue pag. 29
Antonio Epifania, Istituto Tecnico Industriale G.B. Pentasuglia, Matera

Literalia: in tandem per attivare le competenze linguistiche e interculturali pag. 33
Luca Pierini, Centro Territoriale Permanente di Pontedera, Pisa

RISULTATI DAI WORKSHOP

Comenius, Erasmus, Grundtvig: esperienze a confronto pag. 37
Agenzia LLP, ufficio comunicazione

Comenius: report sui gruppi di lavoro pag. 38
Valentina Riboldi e Lorenza Venturi,
Agenzia LLP, ufficio comunicazione

Come nasce un Comenius - Enrica Rocchi, pag. 45
Istituto d'Istruzione Superiore "R.Cartesio"- Olevano Romano

Progetti europei: il coinvolgimento della scuola pag. 47
Laura Maffei, Scuola secondaria di 1° A. di Cambio,
Colle Val d'Elsa, Siena

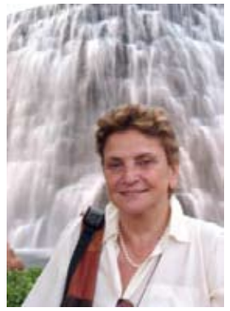
Grundtvig: report sui gruppi di lavoro pag. 50
Daniela Ermini e Elena Maddalena,
Agenzia LLP, ufficio partenariati Grundtvig e ufficio comunicazione

Erasmus: report sul gruppo di lavoro pag. 54
Simona Aceto, Valeria Biggi, Maria Seri
Agenzia LLP, ufficio Erasmus

Ringraziamenti pag. 56

Monitorare per usare al meglio le risorse…

di Fiora Imberciadori, Coordinatore Agenzia nazionale LLP



Il Programma d'azione europeo nel campo dell'apprendimento permanente, che sosterrà la dimensione europea dei sistemi nazionali d' istruzione e formazione per 7 anni, dal 2007 al 2013, dà un rilievo maggiore, rispetto ai precedenti programmi, agli aspetti del monitoraggio, valutazione e valorizzazione delle attività intraprese e dei risultati ottenuti grazie ai contributi comunitari, vedendo questi come fondamentali per assicurare la qualità dei contributi che si vuole che gli stessi sistemi diano alla costruzione dell'Unione.

Lo spirito che anima questi punti del Programma richiama la Strategia di Lisbona che sollecita gli Stati membri e gli organismi comunitari a compiere ogni sforzo perché il nostro continente sia portatore *dell'economia più competitiva e dinamica del mondo, fondata sulla conoscenza*, essenziale per "*aumentare il tasso di crescita e di occupazione*", la sostenibilità.
Nei documenti di Lisbona e nei successivi, è costante il riferimento a istruzione e formazione, chiamate a fare la loro parte, fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi.

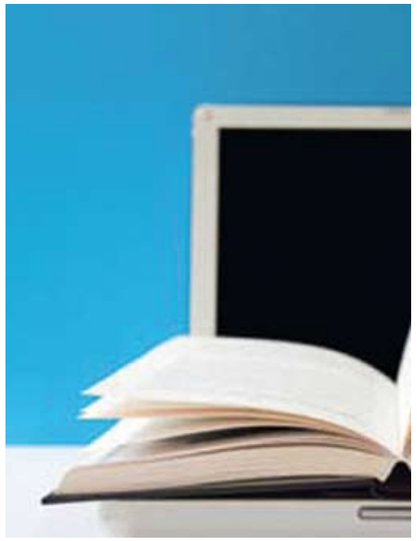
Monitoraggio, dunque, come espressione della **necessità e dell'interesse a controllare la qualità dei processi**, nell'ottica di efficacia, efficienza ed equità, priorità dell'agire di tutti coloro che nei processi sono coinvolti.

La guida, elaborata a livello comunitario al fine di **armonizzare i comportamenti delle Agenzie** nazionali nella gestione del Programma, stabilisce che *" Le Agenzie Nazionali dovranno monitorare la messa in atto delle iniziative sostenute finanziariamente nell'ambito del Programma ed aiutare i beneficiari con suggerimenti e consigli. L'Agenzia Nazionale dovrà dunque sviluppare una strategia coerente di monitoraggio sostenuta da un approccio strutturato metodi adeguati e strumenti…"*

> *"il monitoraggio rappresenta il controllo dell'esecuzione e delle realizzazioni compiute da un beneficiario, e fornisce risposte e suggerimenti per migliorare le attività intraprese e la loro gestione"*
>
> *dalla Guida alle Agenzie Nazionali nella gestione del Programma*

La riflessione dell'Agenzia italiana sul compito che in materia ci è stato affidato, e la conseguente individuazione delle risposte da dare all'impegno che ci è stato chiesto di assumere, ci ha portato, insieme ad altre Agenzie, alla costruzione di uno strumento che ci permettesse **un approccio strutturato e condiviso al problema** del come controllare la qualità dell'agire.
Mi riferisco a M-tool, uno strumento di monitoraggio, specialmente pensato per le realtà dei partenariati, costruito a partire da contesti diversi e in questi testato prima di una sua generalizzazione nell'uso.

Di questo si parlerà diffusamente più avanti in questo Quaderno. Ora aggiungo solo che M-tool, grazie ai nostri sevizi informatici, avrà una sua versione on line, a partire dal nostro sito, attraverso la quale saremo in grado di raccogliere una serie di informazioni sull'andamento dei progetti, potendo dunque esercitare il compito affidato in maniera



continua e con interventi mirati sui bisogni individuati a partire dall' analisi delle risposte. M-tool in versione on line non servirà solo a noi Agenzia, ma potrà essere utilizzato dagli stessi beneficiari come strumento di auto-monitoraggio.

La nostra riflessione in materia ha dunque affrontato il tema costruendo strumenti e individuando forme e modi che ci consentissero un approccio complesso, e allo stesso tempo articolato, al problema, coinvolgendo nelle operazioni di monitoraggio ogni fase del ciclo di vita di un progetto. Abbiamo affrontato il nostro compito in questo ambito, considerando **le attività di monitoraggio come elemento portante dell'intero processo di apprendimento permanente**.

Invito al monitoraggio
L'avvio di questo percorso a livello nazionale è segnato dal *1°incontro di monitoraggio tematico* organizzato dall'Agenzia LLP a Roma lo scorso 15 novembre, in modo trasversale coinvolgendo i tre Programmi settoriali Comenius, Erasmus, e Grundtvig con un comune denominatore: **il miglioramento della qualità nelle attività di cooperazione**, dalla progettazione ai metodi di gestione, dalla mobilità agli outcomes dei partenariati e dei progetti transnazionali, nelle varie tappe dell'istruzione e educazione degli adulti.

La giornata, dal titolo **"Plurilinguismo nei percorsi di apprendimento permanente: Comenius, Erasmus, Grundtvig verso la creazione di un ambiente favorevole alle lingue"** ha rappresentato **un'occasione d'incontro** fra attori provenienti dal mondo della scuola, dell'università e dell'educazione degli adulti per confrontarsi sul tema della **comunicazione nelle lingue straniere** e ha offerto ai beneficiari Socrates/LLP con progetti in corso o avviati da poco, l'opportunità di confrontarsi con esperienze e buone pratiche già realizzate, presentate dal punto di vista di obiettivi, impianto, metodologia, attingendo dagli archivi dei diversi Programmi.

Ci riportiamo così al percorso segnato dalla continuità che essi rappresentano, a sostegno di un principio e di un atteggiamento che pone l'istruzione al centro della vita in ogni suo momento, dando così la rappresentazione concreta dell'idea portante che sostiene l'intero Programma: possiamo e dobbiamo apprendere in ogni momento della nostra vita se non vogliamo essere posti ai margini di un sistema che cambia continuamente.

Infine vorrei richiamare alla vostra attenzione **il tema che abbiamo scelto** per selezionare le esperienze che vi presentiamo. I progetti presentati sono legati e collegati dal *fil rouge* delle conoscenze linguistiche, ancora una volta per confermare e ribadire il bisogno di porre **il pluriilinguismo al centro della nostra costruzione europea, indispensabile competenza per il dialogo, la comprensione dell'altro, l'inclusione sociale.**

E come vedremo, ogni Programma ha fatto e può fare la sua parte per raggiungere, insieme, l'obiettivo condiviso.

M-TOOL: uno strumento comune per il monitoraggio

di Sara Pagliai, Capo unità Comenius, Grundtvig, Visite di Studio

Con il Programma di apprendimento permanente le Agenzie Nazionali sono sempre più sollecitate a **monitorare i partenariati Comenius e Grundtvig** - che ricevono finanziamenti direttamente per due anni - attraverso il monitoraggio a distanza direttamente dall'ufficio con il "desk monitoring" , le visite in situ e le conferenze tematiche.

L'idea di **monitoraggio** - spesso legata a quella di **valutazione** ma da questa distinta - è infatti legata al ciclo di vita di un progetto, alle sue fasi. Monitorare per **"capire"**, per conoscere ciò che sta avvenendo in un progetto, aiutare le scuole o le istituzioni Grundtvig a procedere "sul giusto binario" nella implementazione delle attività e per accrescere la qualità dei risultati.

Monitoraggio e valutazione rappresentano però **due momenti diversi** nel ciclo di vita del progetto. Un'efficace immagine ci aiuta a comprendere meglio questa differenza: se immaginiamo un percorso in bicicletta, si può intendere il monitoraggio come il momento in cui ci si ferma per capire se la strada intrapresa è quella giusta o se invece è il caso di cambiare sentiero, tornare indietro o apportare modifiche all'itinerario previsto; la valutazione invece è il momento in cui, arrivati ad una tappa si guarda alla strada percorsa misurandola in base agli obiettivi iniziali. Nella fase di monitoraggio il ruolo delle agenzie nazionali è quello della *consulenza*, al fine di fornire spunti per il perfezionamento del progetto: si tratta comunque di *un incontro* tra Agenzia e beneficiari.

Partendo da questa nuova sfida, le Agenzie Nazionali di Portogallo, Finlandia, Turchia, Romania, Polonia e Italia hanno sviluppato - all'interno del **progetto M-Tool** - uno strumento comune di monitoraggio da utilizzare a livello europeo per i partenariati.

Il ponte 25 Abril a Lisbona - Immagine DIA - banca dati di Immagini per la didattica. www.indire.it/archivi/dia

M-Tool consiste in una guida teorico-pratica ("M-TOOL SET") strutturata con queste finalità:

- indicare possibili strategie, approcci, procedure e strumenti da utilizzare soprattutto durante un monitoraggio in situ
- suggerire utili metodologie nella fase di preparazione di un monitoraggio - come scegliere le istituzioni da visitare, quale documentazione predisporre e come preparare adeguatamente lo staff della AN prima di una visita
- raccogliere, analizzare e leggere i risultati del monitoraggio
- suggerire dei metodi di reportistica e comunque di follow up per aiutare i beneficiari Comenius e Grundtvig a implementare il progetto

Il cuore di M-TOOL è però un **questionario** ideato dalle Agenzia Nazionali per le visite in situ che, in futuro, sarà disponibile anche per consentire l'auto-monitoraggio on-line. Le domande del questionario sono articolate rispettando le seguenti categorie:

- Ideazione
- Comunicazione
- Attività/Mobilità
- Coinvolgimento dell'Istituzione/della Comunità
- Risultati/prodotti finali
- Valutazione
- Valorizzazione
- Politiche Educative
- Contatti con l'Agenzia Nazionale

Il logo del progetto M-tool

(vedi inserto staccabile a pag. 30/31, con il questionario in inglese)

In particolare, alle categorie sono correlati i seguenti obiettivi:

- **Ideazione**: analizzare i processi che portano le scuole/ le istituzioni a richiedere una sovvenzione per un partenariato Comenius e Grundtvig; capire il grado di "notorietà" dei programmi settoriali Comenius e Grundtvig; verificare se gli strumenti messi a disposizione dalle Agenzie per la ricerca dei partner funzionano e cosa può essere migliorato in tal senso

- **Comunicazione**: conoscere le strategie di comunicazione tra i partner - regolarità, frequenza nelle comunicazioni, aggiornamento delle informazioni e strumenti di comunicazione.
  Comunicazione anche da un punto di vista linguistico. In quale/i lingua/e? Oltre alle lingue franche (soprattutto inglese e francese), sono state utilizzate altre lingue? Quali sono i bisogni in termini di lingue: capire il livello di consapevolezza dei benefici dell'apprendimento delle lingue; aiutare le scuole/le istituzioni a trovare i modi per accedere alle risorse linguistiche.

- **Attività del partnerariato/mobilità** : verificare l'implementazione delle attività del partenariato; capire se e come il progetto sia integrato nelle normali attività curricolari della scuola (soprattutto in Comenius); verificare se le mobilità pianificate al momento della progettazione sono state realizzate o se ci sono stati cambiamenti significativi rispetto a quanto programmato.
  Nel caso specifico delle mobilità è importante anche capire su quali principi si è basata la scelta delle persone che hanno partecipato, soprattutto nel caso della mobilità degli alunni e dei discenti adulti. Le mobilità hanno un ruolo importante nel partenariato: si deve accrescere il volume della mobilità in Europa. A conferma di questo Il contributo finanziario forfetario attribuito varia secondo le fasce di mobilità. In un partenariato è quindi determinante realizzare le mobilità previste.

- **Coinvolgimento dell'istituzione:** capire il grado di coinvolgimento nel progetto del capo di istituto, degli insegnanti e dell'altro staff della scuola. Capire come vengono coinvolti gli alunni e i discenti Grundtvig. In quale attività? In ogni fase del progetto o solo in alcune di esse?

- **Coinvolgimento della Comunità:** vedere se sono coinvolte le famiglie (per Comenius) e in quali attività. Individuare le sinergie tra la scuola/le organizzazioni che si occupano di educazione degli adulti e il territorio, gli enti locali o regionali.

- **Risultati e prodotti finali**: verificare lo stato dell'arte dei risultati del progetto. Che tipo di risultati ci si aspettava dal partenariato? Sono stati realizzati? Analisi dei problemi incontrati e previsioni future. Nel caso del prodotto finale, la domanda principale è: a che punto siamo con la realizzazione dello stesso prodotto?

- **Valutazione**: capire se esiste una strategia di valutazione/autovalutazione del progetto. Se si sono previsti strumenti di valutazione/autovalutazione e una metodologia per analizzare i dati che ne derivano.

- **Disseminazione e sfruttamento dei risultati di un partenariato**. **Valorizzazione**: individuare le strategie di disseminazione adottate all'interno del partenariato. Capire le possibilità di trasferibilità dei risultati prodotti, valorizzando le migliori pratiche. Aiutare le scuole/le organizzazioni Grundtvig a migliorare la qualità dei risultati per accrescere l'impatto che gli stessi progetti europei possono avere sui sistemi d'istruzione e formazione, sulle prassi a livello nazionale e regionale, e quindi indirettamente anche sulla vita dei cittadini europei. Cercare di aiutare a diffondere, rendere più visibili e facilmente accessibili i risultati dei progetti europei in materia d'istruzione, favorirne il loro trasferimento e utilizzo da parte di un'utenza più vasta, facilitandone allo stesso tempo la messa a sistema.

- **Politiche educative:** riflettere sulle principali politiche educative comunitarie; aiutare le scuole ad inserire il proprio progetto all'interno di un quadro più ampio di riferimento. Come il progetto rafforza la dimensione europea dell'educazione? Come contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona?

- **Contatti con l'Agenzia**: valutare i rapporti dei beneficiari con l'Agenzia nazionale. Capire se l'Agenzia LLP ha dato il supporto necessario alla realizzazione del progetto e in che modo possa essere migliorata la qualità del servizio.

La fase di monitoraggio all'interno del ciclo di vita di un progetto

Il questionario M-Tool è stato sperimentato dalle Agenzie coinvolte in uno studio di caso: un **monitoraggio congiunto di un progetto Comenius** scolastico dal titolo "Friends of Earth" , coordinato da una scuola polacca e con partner da Turchia, Finlandia, Francia, Portogallo, Romania, Italia (Istituto Comprensivo Neglia, Vanzago - MI). Il questionario è stato successivamente testato anche in altre visite di monitoraggio Grundtvig e Comenius.

A chiusura di progetto si è tenuta a Lisbona una **conferenza internazionale "Monitoring Educational Projects"** per valutare e migliorare gli strumenti di monitoraggio, attraverso il confronto e il dibattito con altre Agenzie Nazionali, con esperti di monitoraggio e soprattutto con scuole, istituzioni e organizzazioni che si occupano di educazione degli adulti provenienti da vari paesi.

Il risultato positivo ottenuto è che gli strumenti creati saranno utilizzati anche da altre Agenzie e possibilmente anche dalle scuole Comenius e le organizzazioni Grundtvig per "auto" monitorare il processo del proprio partenariato.
M- TOOL nasce come strumento da utilizzare in situ ma ha molte potenzialità.

Sarà sempre più utilizzato in tutti i processi di monitoraggio: anche nel monitoraggio a distanza, facendo di M-TOOL uno strumento on-line.
In tutte le sue possibili utilizzazioni resta però intatta la filosofia che sta alla base di questo strumento: uno strumento flessibile che facilmente si può adattare a progetti diversi, con target diversi.
M-TOOL è guida alla buona implementazione dei progetti per accrescere la qualità dei risultati; al tempo stesso, è uno strumento per aiutare l'Agenzia nazionale nel lavoro di supporto, consulenza ai beneficiari e per una analisi dei contenuti e dell'impatto dei partenariati Comenius e Grundtvig.

Tutte le informazioni e il materiale M-TOOL sono disponibili sul sito: www.m-tool.org

Monitoraggio e qualità: riferimenti bibliografici

- Alkin, (2004). *Evaluation Roots.* Thousand Oaks: Sage
- Clarke, A. (2003). *Evaluation Research.* London: Sage.
- Lewis, J. (2007). *Fundamentals of Project Management.* New York: American Management Association.
- Patton, M. (1987). *How to Use Qualitative Methods in Evaluation.* Newbury Park: Sage

Plurilinguismo: competenza e valore per un'Europa unita nella diversità

di Silvia Minardi presidente dell' Associazione LEND - Lingua e Nuova Didattica
Liceo Classico Statale "Salvatore Quasimodo" - Magenta (Milano)

Il plurilinguismo è **un concetto chiave nelle politiche linguistiche** a livello europeo. Esso viene definito dal Quadro Europeo di Riferimento come la "*capacità che una persona, come soggetto sociale, ha di usare le lingue per comunicare e di prendere parte a interazioni interculturali, in quanto padroneggia, a livelli diversi, competenze in più lingue ed esperienze in più culture. Questa competenza non consiste nella sovrapposizione o nella giustapposizione di competenze distinte, ma è piuttosto una competenza complessa o addirittura composita su cui il parlante può basarsi".*[1]

La definizione citata mette in evidenza che, nelle società in cui viviamo caratterizzate da una pluralità di lingue e culture,

- ciascuno di noi partecipa alla vita sociale e agli scambi linguistici che essa presuppone mettendo in gioco il repertorio di competenze linguistiche possedute
- le lingue sono usate per comunicare in modo efficace e adeguato al contesto d'uso le lingue che ciascuno di noi utilizza sono possedute con livelli di padronanza diversi e sono utilizzate dal parlante per scopi diversi
- la competenza plurilingue presuppone e permette lo sviluppo della capacità di muoversi in più lingue e di fare esperienze in più culture.

Il plurilinguismo, in altre parole, emerge da questa definizione come **competenza complessa e plurale** che comprende

- tutta la gamma di lingue e di varianti linguistiche che ciascuno di noi possiede anche se con livelli diversi di competenza d'uso
- la consapevolezza della propria competenza plurilingue, ma anche la capacità di trasferire abilità, strategie e conoscenze da una lingua all'altra
- la consapevolezza di come si imparano le lingue
- la consapevolezza del carattere dinamico del proprio essere parlanti plurilingue[2]
- il rispetto per il plurilinguismo degli altri e per lingue diverse
- il rispetto per le culture degli altri anche se molto diverse dalla propria
- la consapevolezza che lo sviluppo di una competenza plurilingue permette a ciascuno di noi, in quanto cittadino, di partecipare alla vita democratica delle nostre società multilingue e pluriculturali.

lend
lingua e nuova didattica
www.lend.it

La competenza plurilingue comprende, dunque, **il *sapere* e il conoscere lingue diverse, il *saper agire* in più lingue** anche se con livelli di padronanza diversi nelle diverse attività linguistiche, il *saper essere* in termini di atteggiamenti e di consapevolezza, e il *saper apprendere* nuove lingue, trasferendo conoscenze, abilità e strategie da una lingua già nota ad un'altra che si vuole o si deve imparare.

[1] cf. Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. 2002, p. 205
[2] cf. "Il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue, ad esempio, riconosce che la competenza plurilingue e pluriculturale di un cittadino europeo può non essere omogenea. Infatti, una persona che conosce, ad un certo punto della sua vita, tre lingue (che chiameremo A, B, C), ma con profili di competenza diversi, può in una fase successiva, avere un livello di competenza ancora più alto in una lingua (ad esempio, in lingua B), può avere smesso di usare del tutto la lingua C e avere, nel frattempo, maturato una qualche competenza in una nuova lingua (D)" in Minardi S., La valorizzazione del plurilinguismo per lo sviluppo di una civitas politica, culturale ed economica, in In cammino verso la creazione di un ambiente favorevole all'apprendimento delle lingue, "I quaderni Socrates" anno 3, numero 1 - pag. 12.

il plurilinguismo è...

dinamico
possibile
plurale

consapevolezza
rispetto

Nelle politiche linguistiche europee il **plurilinguismo** ha a che fare con **l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita**. Esso viene, infatti, inteso come punto di partenza (= ciascuno di noi è soggetto plurilingue), ma anche come obiettivo verso cui tendere. Infatti, la Commissione europea, nei documenti che hanno accompagnato la presentazione del Piano d'Azione 2004-2006 *"Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica"* ha dichiarato che "*la capacità di capire e di comunicare in altre lingue è una competenza fondamentale per tutti i cittadini europei*" [3].Concretamente le politiche linguistiche europee, da un decennio almeno, ruotano attorno a scelte che, nell'apprendimento e insegnamento delle lingue, vanno nella direzione di:

- favorire lo sviluppo di competenze parziali
- sostenere la ricerca e le sperimentazioni nell'ambito dell'intercomprensione o comprensione multilingue
- sviluppare ambienti di apprendimento CLIL
- coniugare l'apprendimento linguistico con lo sviluppo di competenze interculturali per la promozione della cittadinanza attiva.

Il plurilinguismo come valore

Il plurilinguismo non è l'eccezione in un'Europa unita nella diversità.
Essere cittadini europei significa disporre di una competenza plurilingue: questa è la normalità. E la **diversità anche linguistica e culturale viene assunta dall'Europa come valore,** non come pericolo, come risorsa e non come ostacolo.

La *Carta dei diritti fondamentali* (2000), all'articolo 22 (Diversità culturale, religiosa e linguistica) recita: "L'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica". E ancora, l'Europa "[is] not a melting pot in which differences are rendered down, but a common home in which diversity is celebrated and where our many mother tongues are a source of wealth and a bridge to greater solidarity and mutual understandning."[4]

[3] Cf. (2003) Comunicazione (n. 449) della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni - "Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: Piano d'Azione 2004 - 2006", Bruxelles, p.3. Si vedano anche la Strategia di Lisbona (marzo 2000) e le conclusioni della riunione dei Capi di Stato e di Governo di Barcellona (marzo 2002): http://ue.eu.int/en/info/eurocouncil/index.htm
[4] Cf. Council of Europe, 2005, Quadro strategico per il multilinguismo, 596 final. La versione in lingua inglese è disponibile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/education/policies/lang/doc/com596_en.pdf

Articolo 22 - Carta dei Diritti Fondamentali
L'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica

La Guida del Consiglio d'Europa "*From linguistic diversity to plurilingual education: guide for the development of language education policies in Europe*"[5] definisce il plurilinguismo non solo come competenza ma anche come valore.
Il plurilinguismo è dal 1995 uno degli obiettivi chiave per l'Europa. Il Libro Bianco della Commissione Europea "*Insegnare e Apprendere: verso la società conoscitiva*" (1995), pone, tra i cinque obiettivi prioritari per i sistemi educativi e formativi dei Paesi membri, la promozione della **conoscenza di almeno due lingue comunitarie oltre alla lingua materna**. La *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE)* inserisce la comunicazione nelle lingue straniere tra le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente.

L'esigenza per ogni cittadino europeo di conoscere almeno tre lingue comunitarie ha complesse implicazioni economiche, professionali, sociali e culturali.
Innanzi tutto, **la conoscenza di più lingue ha a che fare con i mercati** e, più in generale, con il mondo dell'economia. Il plurilinguismo è considerato "*condizione indispensabile per permettere ai cittadini dell'Unione di beneficiare delle possibilità professionali e personali offerte dalla realizzazione del grande mercato interno senza frontiere. Questa capacità linguistica deve unirsi ad una facoltà di adattamento ad ambienti di lavoro e di vita caratterizzati da culture diverse*". Non è un caso, dunque, se nel "Quadro strategico per il multilinguismo" (2005) la Commissione Europea parla della necessità di pensare ai mercati in un'ottica di "economia multilingue". Il documento contiene anche alcune riflessioni sulle perdite derivanti da una scarsa conoscenza delle lingue in campo economico.
In secondo luogo, "**le lingue sono anche un punto di passaggio necessario per la conoscenza degli altr**i. *La loro conoscenza contribuisce dunque a rafforzare il sentimento di appartenenza all'Europa, nella sua ricchezza e diversità culturale, e la comprensione fra i cittadini europei*" [6]. C'è dunque anche **una dimensione interculturale** nel nostro definirci cittadini europei plurilingue. Infatti, nella *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE)* si legge: "*La comunicazione nelle lingue straniere richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale*."
E soprattutto il plurilinguismo ha a che fare con **un'idea di società che abbiamo o che vogliamo costruire.** In un'Europa unita nella diversità vi è la necessità di cittadini plurilingue che:

- conoscano culture diverse dalla propria
- siano consapevoli della propria cultura, ma anche curiosi e disponibili ad incontrare per conoscere culture, punti di vista, modi di vivere e di pensare diversi dai propri
- siano in grado di riflettere in modo critico e consapevole sull'altro, le sue abitudini, il suo modo di pensare e di vivere

[5] Cf. Council of Europe, 2007, From Linguistic Diversity to Plurilingual Education: Guide for the Development of Language Education Policies in Europe - la versione online è scaricabile, al momento di pubblicazione del presente articolo, in francese e in inglese all'indirizzo www.coe.int/lang
[6] cf. Commissione Europea (1995): Insegnare e Apprendere: verso la società conoscitiva", Bruxelles.

- abbiano la voglia di agire insieme all'altro che è diverso per cercare di risolvere insieme problemi comuni
- siano capaci di mediazione

Lo scopo di un'educazione plurilingue non è semplicemente insegnare una vasta gamma di lingue diverse, ma sviluppare competenze comunicative interculturali come strumento per permettere alle persone di lavorare, di comunicare, di vivere insieme.

Tutte le immagini utilizzate in questo articolo sono tratte dalla presentazione di Silvia Minardi per l'Incontro nazionale di monitoraggio tematico

Il plurilinguismo e i sistemi educativi europei

Lo sviluppo di un'educazione plurilingue e interculturale per tutti i cittadini europei lungo tutto l'arco della vita incontra, però, non poche difficoltà.
La consultazione sul multilinguismo che si è conclusa il 15 novembre 2007 aveva una serie di domande che riguardavano, ad esempio, i costi derivanti da politiche a favore del plurilinguismo. Sarà interessante capire cosa la maggior parte delle persone che hanno partecipato alla consultazione pensa rispetto ai costi che il funzionamento multilingue dell'UE richiede: vale la pena, ci veniva chiesto, di investire denaro e di sostenere i costi che richiede il funzionamento multilingue dell'UE?

E se consideriamo i nostri sistemi scolastici, **la situazione non è favorevole ad un'educazione davvero plurilingue.** Già la *Raccomandazione 1383* (1998) ci ricordava che *"existing statistics show that a vast majority of pupils in Europe learn English, while other major European languages such as French, German, Spanish and Italian lag far behind. Languages which are spoken by hundreds of millions of people in the world, such as Russian, Portuguese, Arabic and Chinese have only a tiny place in school curricula…"*

Articolo 22 - Carta dei Diritti Fondamentali
L'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica

L'orientamento generale nei sistemi educativi europei è di dare sempre più posto all'insegnamento delle lingue nei curricola scolastici. Ma con **alcune tendenze che non vanno nella direzione di favorire un'educazione plurilingue** per tutti. Infatti:
- la lingua più insegnata nelle scuole di tutta Europa continua ad essere l'inglese
- le lingue apprese a scuola vengono insegnate come tutte le altre discipline scolastiche; sono considerate scopo, fine dell'insegnamento
- quando ci sono più lingue nel curricolo esse si trovano ad essere le une in competizione con le altre; alcune volte, le lingue sono in competizione con altre discipline presenti nel curricolo, altre volte la competizione è con lingue regionali o locali
- non c'è molta continuità nell'insegnamento delle lingue tra i diversi segmenti scolastici
- non c'è coordinamento nel modo in cui le lingue presenti nel curricolo - compresa la lingua madre o la lingua della scolarità - vengono insegnate

Oltre a tutto ciò, **alcuni stereotipi sulle lingue e sul loro apprendimento continuano ad essere molto resistenti**. Ad esempio, alcune lingue vengono ritenute più facili, altre più utili, altre ancora più belle o armoniose. Ognuno di noi, inoltre, ha le sue idee e rappresentazioni su come si imparano le lingue e si pone obiettivi precisi nell'apprendimento di una lingua straniera. Ad esempio, è sempre molto ben radicata l'idea che per poter dire di conoscere una lingua è necessario saperla parlare come un parlante nativo. Infine, di fronte ai costi molto alti che il plurilinguismo impone c'è chi ribadisce la necessità di usare un inglese sempre più lingua franca anche per il nostro continente.

Di fronte a questi problemi, non si tratta di decidere quale lingua o quali lingue insegnare, ma di **riformulare gli scopi dell'apprendimento linguistico** verso l'acquisizione di una competenza plurilingue e pluriculturale. Il principio organizzatore di tutti i nostri sforzi a livello di sistemi scolastici deve diventare il concetto di plurilinguismo così come questo viene presentato nei documenti europei, ovvero come:
- diversificazione delle lingue insegnate
- aumento dell'offerta linguistica
- apprendimento delle lingue lungo tutto l'arco della vita
- creazione di ambienti favorevoli all'apprendimento di più lingue non solo a scuola.

> "***Language teaching must be seen as the development of a unique individual linguistic competence ('knowing' languages whichever they may be). This competence needs to be developed not just for utilitarian or professional reasons but also as education for respect for the languages of others and linguistic diversity. Policies for language education should therefore promote the learning of several languages for all individuals in the course of their lives, so that Europeans actually become plurilingual and intercultural citizens, able to interact with other Europeans in all aspects of their lives.***" [7]

Siamo, comunque, consapevoli - anche per le esperienze che conosciamo di altri Paesi europei [8]- che tutto questo non basta se non si agisce sul piano culturale e della consapevolezza. **È necessario un forte investimento in particolare sugli studenti, sulle loro famiglie, sulle imprese** perché l'importanza di un'educazione plurilingue venga colta in tutta la sua ricchezza. In particolare, ci sembra importante insistere su alcune azioni di promozione del plurilinguismo, quali ad esempio:

- campagne pubblicitarie rivolte al grande pubblico per suscitare bisogni differenziati e una nuova domanda in ambito linguistico, ma anche per combattere alcuni stereotipi riguardanti le lingue
- politiche linguistiche a livello nazionale anche di medio e lungo periodo con investimenti mirati nell'ambito della formazione dei docenti europei di lingue
- l'utilizzo di lingue diverse sui media, incoraggiando, tra le altre cose, l'uso dei sottotitoli anziché il doppiaggio
- l'utilizzo di lingue diverse nella comunicazione pubblica e istituzionale, nella pubblicità e nell'informazione
- il coinvolgimento e la concertazione tra imprenditori, associazioni di categoria, genitori, studenti, docenti anche attraverso le loro associazioni, nelle decisioni che riguardano le lingue in ambito educativo
- l'utilizzo della Giornata Europea delle Lingue per lanciare vaste campagne di informazione e di sensibilizzazione rivolte al grande pubblico e che mettano a fuoco le innovazioni in ambito didattico sull'insegnamento delle lingue lungo tutto l'arco della vita.

Il plurilinguismo nella progettazione europea

La **nuova generazione dei Programmi europei** avvia un periodo in cui sarà possibile sperimentare il valore di un'educazione plurilingue, sostenendo lo sviluppo di competenze comunicative interculturali per tutti lungo tutto l'arco della vita.

Occorre, in questo ambito, osservare due aspetti. Il primo è che la linea politica che guida la progettazione europea oggi mira a conservare la diversità linguistica e a permettere a ciascun cittadino europeo di entrare in contatto, lungo tutto l'arco della vita, con un certo numero di lingue e di culture. Nei nuovi programmi il fine ultimo è formare cittadini che, in un'Europa plurilingue e pluriculturale, siano in grado di muoversi tra esperienze e identità diverse senza mai smettere di cercare modi e momenti di mediazione tra queste. Il secondo aspetto che emerge è il carattere di trasversalità che viene dato all'apprendimento linguistico.

Le quattro aree di intervento della nuova generazione di Programmi, ovvero il Programma di Apprendimento Permanente, Giovani in azione, Cultura 2007 e Media 2007 fanno della **progettazione europea una vera "palestra" di dialogo interculturale** in diversi ambiti educativi e formativi che possono, a loro volta, diventare ambienti favorevoli alla diversità linguistica, allo sviluppo del plurilinguismo per tutti, all'apprendimento di più lingue e in più lingue.

Riferimenti bibliografici

- Commissione Europea (1995), *Insegnare e Apprendere: verso la società conoscitiva*, Bruxelles.
- Council of Europe (2005), *Quadro strategico per il multilinguismo*, 596 finale. Bruxelles.
- Council of Europe, (2007) *From Linguistic Diversity to Plurilingual Education: Guide for the Development of Language Education Policies in Europe,* Strasbourg.
- ECML (2003), *An introduction to the current European context in language teaching*. Graz.

- Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio (2006), *Le competenze chiave per l'apprendimento permanente* (2006/962/CE)

Si vedano anche:
- Recommendation No. R (98) 6 of the Committee of Ministers on *modern languages*
- Recommendation 1383 (1998) of the Parliament Assembly on *linguistic diversification*; and response from the Committee of Ministers (CM (99) 97)
- Recommendation 1539 (2001) on the *European Year of Languages*

- Council of Europe (2001), *Common European Framework of Reference for Languages*. Disponibile online all'indirizzo: http://www.coe.int/T/E/Cultural_Co-operation/education/Languages/

  La versione italiana è pubblicata da La Nuova Italia, Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione. ISBN: 88-221-4512-7

- Byram, M. (a cura di) (2004), *Languages, Diversity, Citizenship: Policies for Plurilingualism in Europe,* Conference Report, Strasbourg, Council of Europe.
- Coste, D., Moore, D. e Zaràte, G (1997), *Compétence Plurilingue et Pluriculturelle,* Strasbourg, Conseil d'Europe.
- Minardi, S. (2006), *La valorizzazione del plurilinguismo per lo sviluppo di una civitas politica, culturale ed economica*, in *In cammino verso la creazione di un ambiente favorevole all'apprendimento delle lingue*, "I quaderni Socrates" anno 3, numero 1 - pagg.9-14. (www.programmallp.it > sezione Pubblicazioni)
- Starkey, H. (2002), *Democratic Citizenship, Languages, Diversity and Human Rights.* Strasbourg, Council of Europe
- Zarate, G. ((2003), *Identities and plurilingualism: preconditions for the recognition of intercultural competences.,* in M. Byram (a cura di), *Intercultural Competence*, Strasbourg, Council of Europe.

[7] Cf. Council of Europe, From Linguistic Diversity to Plurilingual Education: Guide for the Development of Language Education Policies in Europe, 2007

[8] Si consultino a tale proposito i dati forniti da Eurydice, (www.eurydice.org): in particolare, Key data on teaching languages at school in Europe, 2005. Anche la Guida del Consiglio d'Europa ci aiuta a comprendere questo aspetto "an increase in the supply of languages in educational systems does not necessarily mean that everyone learns more languages"[…] "diversifying the supply of languages is a necessary, but insufficient, condition for acting on motivation to undertake plurilingual education". Cf. Linguistic Diversity to Plurilingual Education: Guide for the Development of Language Education Policies in Europe, 2007, p.37

Un appartamento plurilingue per l'università europea.[1]

di Umberto Capra, Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"
Segreteria nazionale LEND*, Dipartimento di Studi Umanistici - Facoltà di Lettere e Filosofia - Vercelli*

Era appena stata decretata la nascita come ateneo autonomo dell'Università del Piemonte Orientale (nata da "gemmazioni" dell'Università di Torino) che l'allora Rettore, Prof. Viano, firmava la partecipazione ad un progetto di ricerca europeo Socrates Lingua A: **ILTE - Intercomprehension in Language Teacher Education** (Andrade e Moreira 2003). Al gruppo di lavoro ILTE presero parte colleghe e colleghi dell'Università di **Aveiro** (Portogallo), i **Salamanca** (Spagna), dell'allora North **London** University (UK), della Pädagogische Akademie des Bundes di **Vienna** (Austria) e dell'Università di **Halden** (Norvegia), oltre a chi scrive per l'Italia (a proseguire il lavoro di Maria Teresa Calzetti dell'IRRSAE Sardegna). Le lingue ufficiali di lavoro erano l'inglese e il francese, ma furono progressivamente sempre più frequenti i tentativi di comunicazione utilizzando ciascuno la propria lingua madre (con particolare successo specie tra i componenti che condividevano lingue romanze).

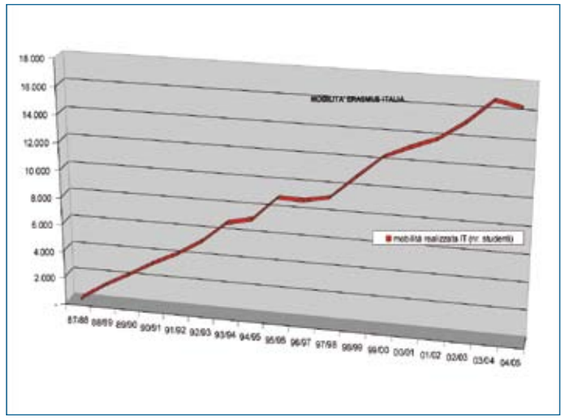


Figura 1: Partecipanti al Programma Erasmus in Italia
(grafico elaborato su dati Agenzia LLP: www.programmallp.it - sezione statistiche)

Tra **i diversi prodotti elaborati dal gruppo di ricerca** vi fu un'intervista videoregistrata a Vercelli a delle studentesse Erasmus spagnole. Delle tre studentesse (due di Madrid, la terza di Tenerife) solo una aveva studiato un po'di italiano (da autodidatta, per un mese) prima del loro arrivo in Italia; la loro testimonianza confermava **la straordinaria forza ed efficacia delle reali urgenze comunicative di un soggiorno all'estero per studio** nel promuovere e favorire l'apprendimento di una lingua, pur se minoritaria e poco studiata come l'italiano.
Devo ricordare che la videocassetta con l'intervista,[2] così come tutti gli altri prodotti del progetto ILTE sono stati cofinanziati dalla Commissione europea Direzione Generale Istruzione e Cultura nell'ambito del Programma Socrates - Lingua A (Progetto ILTE Intercomprehension in Language Teacher Education 56290 - CP - 3 - 2000 - 1 - PT - LINGUA - LA); ciò non solo perché bisogna dare a Cesare ciò che spetta a Cesare, ma anche perché, come dicono due burocrati, personaggi del film *L'appartamento spagnolo* (regia di Cédric Klapich, Francia-Spagna 2002),

[1] L'articolo è un tentativo di trascrizione di una relazione nata per una presentazione ampiamente affidata alla capacità della multimedialità di creare suggestioni emotive a sostegno delle argomentazioni razionali. Alla pazienza del lettore e della lettrice è affidata la speranza che vogliano perdonarne la conseguente natura anfibia (magari compiendo il miracolo di una principesca trasformazione per grazia dell'apporto delle loro virtù).
[2] Può essere richiesta all'autore, Umberto Capra, Dipartimento di Studi Umanistici, Via Manzoni 8, 13100 Vercelli VC. La durata della videocassetta (VHS) è di circa 35'.

Foto tratte da Caffè Erasmus, la comunità virtuale degli stduenti ER.
Dall'alto: 1. Gotland, Svezia - 2. Lisbona - 3. Lione

«*Riguardo alle pratiche, mai sbagliarsi:* […] *attenzione che sono pignoli alla Commissione Europea. Ah quelli la voglia di ridere* […]*la fanno passare subito*».

Nello stesso film (che citeremo spesso, poiché è zeppo di riflessioni intelligenti sulle esperienze di interazione tra le culture europee nell'ambito di azioni come l'Erasmus) la leggerezza dell'ironia produce un'altra impagabile sequenza - dedicata a quello che in inglese si chiama '*paper work*' - nella quale si affastellano sullo schermo le decine di moduli, dichiarazioni, certificati, progetti, attestati e fogli sparsi richiesti da ogni bando uscito dagli uffici dell'Unione. Nonostante la burocrazia europea appaia costruita sommando l'una sull'altra le burocrazie dei singoli sistemi, il muro di carte non ha scoraggiato gli studenti dal partecipare in numeri sempre crescenti all'Erasmus (fig. 1). L'esperienza offerta agli studenti universitari dal Programma Erasmus è **una occasione unica di crescita personale e culturale, nonché linguistica**.

Imparare, imparare a fare e imparare ad essere.

Il protagonista di *L'appartamento spagnolo* ripete ipnoticamente '*Urquinaona*', il suono incantatore di una piazza di Barcelona che si trasforma, attraverso l'esperienza di vita, in una chiave magica che gli apre le porte della città e della lingua:

> *«Basta un attimo e tutto questo ci appartiene, perché ci abbiamo vissuto. Sarebbe successo anche a me, solo che non lo sapevo ancora.* 'Urquinaona'*: questo nome dal suono vagamente Sioux si andava ad aggiungere alla lunga lista di parole in qualche modo estravaganti che accumuliamo in qualche angolo del cervello.* 'Urquinaona' *ormai troneggia accanto ad* 'untume', 'catapulta', 'upupa', 'decubito', 'cumulonembo', 'Ulan Bator', 'Uma Turman'*: è diventato normale e familiare».*

Uno degli scopi del già citato progetto di ricerca ILTE era di attirare l'attenzione sulle risorse per l'intercomprensione a disposizione di un apprendente che affronti la comprensione in una lingua straniera, puntando in particolare alle similarità, alle continuità (e differenze) trasversali ai confini linguistici. **La capacità di mantenere l'equilibrio sulla fune tesa tra identità e differenza** viene identificata come una delle principali "abilità" per la comprensione di una lingua (Capra 2003). Non è sempre facile mantenere tale equilibrio e, se pure le similarità sono una risorsa fondamentale, accade talvolta che causino imbarazzanti inciampi. Il film ne offre alcuni divertenti esempi, come quando la coinquilina inglese riceve con qualche difficoltà una telefonata della madre del protagonista (francese) che davanti alla difficoltà della sua interlocutrice a raccogliere il messaggio per il figlio («Chiamare la mamma dopo la Facoltà» [nel doppiaggio italiano]),

decide di riassumerle un messaggio abbreviato: «*Chiam. mam. dopo Fac.*». Incredula e rossa di imbarazzo la ragazza inglese, fraintendendo l'abbreviazione di 'facoltà', ripete sconcertata «*Call mum after fuck???*»
Se l'esempio può sembrare un po' triviale, non deve stupire; è invece proprio l'impossessarsi delle espressioni più gergali usate dai propri coetanei che contribuisce a **sentirsi veramente linguisticamente integrati**. Sarà un giovane barista ad assumersi il compito di insegnante per permettere tale integrazione al protagonista di *L'appartamento spagnolo*, con un rapido e informale *master* non meramente nella sua lingua madre, bensì in "lingua *de puta madre*'.

Comunicazione accademica e rapporti internazionali: lingua franca o lingua nazionale?

Lasciando gli scherzi, è un serio problema che continua a riaffiorare quello della **lingua attraverso cui veicolare la comunicazione, accademica** e non solo, in situazioni di rapporti internazionali come quella dell'Erasmus. Ci si domanda spesso se abbia senso impartire un'istruzione in una delle tante lingue nazionali o se non si dovrebbe invece fare ricorso - come ai tempi di Erasmo - ad una lingua franca (oggi, con tutta probabilità, l'inglese).
A Barcelona la lingua nazionale usata a lezione è il catalano e - nel film - se ne lamenta una studentessa belga:

> *«A me sembra una grossa contraddizione difendere il catalano proprio nel momento in cui si sta costruendo l'Europa».*

Si tratta di una opinione probabilmente largamente diffusa, nella convinzione che il processo di unificazione richieda necessariamente l'abbandono delle identità e delle lingue nazionali.

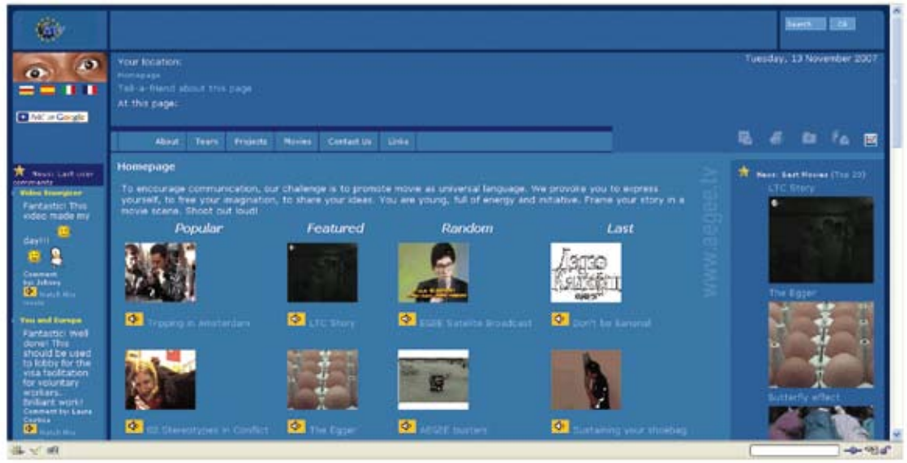
Una riflessione per contestare tale visione ci viene offerta proprio nel Regno Unito, dove è lingua madre la più probabile candidata ad essere lingua franca. La Gran Bretagna, che ospita nelle proprie università moltissimi studenti stranieri (soprattutto asiatici) partecipa poco ai programmi dell'Unione Europea e studia molto poco le lingue straniere. Una ricerca promossa dalla Nuffield Foundation ha suonato - a partire dal rapporto pubblicato nel 2000 - **un serio allarme per il futuro monolingue del Regno Unito**. Come ebbe a ricordare Sir Trevor McDonald - *chairman* della citata *Nuffield Languages Inquiry* (Nuffield Foundation) - nel suo discorso al simposio *Why languages matter*, [3] svoltosi il 6 marzo 2002 alla Dartmouth House di Londra:

> *«English alone is not enough for the UK to flourish in the 21st century. We survive by international partnerships and alliances. We need to be able to understand where others are coming from, what makes them tick - first-hand, in their own words, not translated by them into English for our benefit. If a reminder was ever needed that the world we live in is multilingual, then events six months ago surely provided that reminder».* [4] (The Nuffield Foundation 2002)

L'Unione europea, come ci ha ricordato in questo stesso contesto la relazione di Silvia Minardi, ha chiaramente assunto una politica di **salvaguardia della ricchezza plurilingue** apportata dai Paesi membri, eppure talvolta si scoprono insoppettabili indifferenze verso questo importante valore. L'AEGEE (Association des Etats Généraux des Etudiants de l'Europe) è una associazione europea di studenti che vanta un ruolo importante nell'apertura del Programma Erasmus venti anni fa. Tra vari siti web che fanno riferimento all'associazione uno appare piuttosto originale: si tratta di AEGEE TV. Si presenta con un programma stimolante:

> *«To encourage communication, our challenge is to promote movie as universal*

[3] "Perché le lingue sono importanti"
[4] "L'inglese non è sufficiente a fare prosperare il Regno Unito nel ventunesimo secolo. Sopravviviamo grazie ad accordi ed alleanze internazionali. Abbiamo bisogno di riuscire a capire da dove vengono gli altri, quali molle li spingono - di prima mano, nelle loro stesse parole, non tradotte da loro in inglese a nostro beneficio. Se ci fosse mai stato bisogno di un promemoria di quanto il mondo in cui viviamo sia multilingue, allora gli eventi di sei mesi fa ce l'hanno ricordato di sicuro."

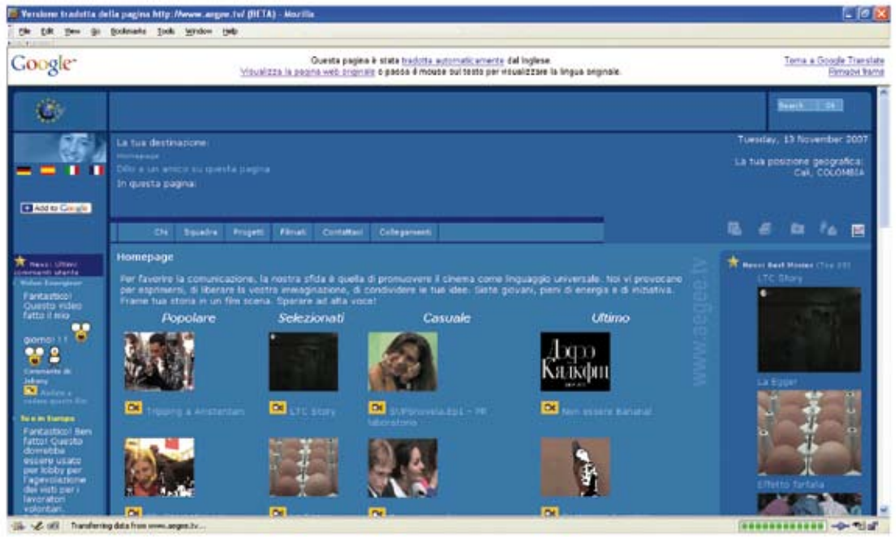


> *language. We provoke you to express yourself, to free your imagination, to share your ideas. You are young, full of energy and initiative. Frame your story in a movie scene. Shoot out loud!»* [5]

Colpisce un po' negativamente che tutto il sito di una associazione europea di studenti si esprima solo in inglese, finché non si notano le bandierine nell'angolo in alto a sinistra. **Tuttavia la sorpresa diviene raccapriccio** quando si fa clic sulla bandierina tricolore per aprire la pagina in versione italiana e si scopre, ad esempio, che il testo precedente vi si trova così tradotto:

> *Per favorire la comunicazione, la nostra sfida è quella di promuovere film come linguaggio universale. Noi vi provocano per esprimere se stessi, per liberare la vostra immaginazione, per condividere le vostre idee. Siete giovani, pieni di energia e di iniziativa. Frame tua storia in un film scena. Sparare ad alta voce!*

Certo che corre mano più facilmente ad un'arma da fuoco che ad una cinepresa o telecamera: come ci si può affidare alla traduzione automatica computerizzata?!
Una moltitudine di identità



la stessa pagina web, tradotta…

[5] Con qualche approssimazione traducibile come: "Per incoraggiare la comunicazione, la nostra sfida è promuovere il cinema come linguaggio universale. Ti provochiamo ad esprimerti, a liberare la tua immaginazione, a condividere le tue idee. Sei giovane, ricco di energia e di iniziativa. Inquadra la tua storia in una ripresa cinematografica. Esprimiti a pieno schermo!»

Il plurilinguismo non può esser scrollato via come un fastidioso inconveniente, come una forfora dell'eterogeneità culturale europea! Sono in gioco questioni troppo importanti per tanta trasandatezza.

Torniamo a *L'appartamento spagnolo* e alla studentessa Erasmus belga che trova assurde le lezioni in catalano e le vorrebbe "almeno" in castigliano. Il protagonista le ricorda che proprio lei, venendo da un paese fondato su due diverse appartenenze linguistiche, dovrebbe ben capire il ruolo irrinunciabile di identità culturale rappresentato dalle lingue. Il professore di economia, al quale ha chiesto di fare lezione in castigliano anziché in catalano, le ricorda che si trova in Catalogna dove la lingua ufficiale è il catalano, tra una maggioranza di studenti catalani. Tuttavia ad illustrare la questione con più chiarezza è - nell'informalità di una conversazione al tavolino di un caffè - un altro studente Erasmus, di lingua francese ed evidente origine africana:

> *«Tanto per cominciare, credo che, se stiamo parlando del concetto di identità, non esiste un'unica identità valida per tutti. Cioè …ci sono molte identità che sono perfettamente compatibili. In realtà si tratta di rispettarle. Io, per esempio, di identità ne ho almeno due: identità francese - cioè del Paese in cui mi hanno messo al mondo - e l'identità senegalese. Non credo affatto che sia contradditorio combinare insieme queste due identità».*

Gli fa eco un altro studente del Sud della Francia:

> *«Io e te siamo francesi: mica ci considerano marziani! La nostra identità viene messa in evidenza, è rafforzata appunto dalla nostra diversità. Non so se rendo l'idea; io sono quello che sono quanto tu sei quello che sei. Noi abbiamo Asterix e loro Don Chisciotte - [voce fuori campo:] che però è spagnolo -, noi abbiamo il* brie *e loro il* pan tomaca*: pane, affettato, con sopra il pomodoro. Si fa anche da noi, nel sud, solo che il fatto di dargli un nome diverso serve a… a costruire… a rafforzare… le identità!»*

La diversità linguistica *è* una caratteristica europea. Per di più, le lingue nazionali, anche quelle che salvaguardano le "minoranze linguistiche", sono spesso già delle lingue franche, adottate a scapito di altre lingue madri.

Dal punto di vista educativo il fatto centrale è che è necessario crescere compiendo il lavoro intellettuale di **fare proprie le mappe mentali di altre lingue, di altre culture** - non solo di *un' altra*, perché allora diventa *noi* vs. *loro*. Si tratta di un processo ineludibile se si vuole evitare di cadere vittima di stereotipi e luoghi comuni. Forse non è un caso che nel film sia proprio un inglese - in visita alla sorella - che si esprime solo nella propria lingua, a rappresentare questo rischio. Appena arrivato a Barcelona riesce ad irritare la studentessa spagnola dell'alloggio - e i suoi compagni - con una imbarazzante imitazione di quello che ritiene sia lo spagnolo («*Corrida, vamos a la playa, olé, muchacho, caramba!*») e il carattere permaloso degli spagnoli (dei quali non conosce la lingua e nel cui paese è per la prima volta da poche ore). Quindi crede di fare un complimento allo studente tedesco sottolineandone il senso del dovere (sta studiando per un esame nonostante la giornata di sole) e l'ordine, contrapponendolo "all'evidente" caos dell'altra metà della stanza, occupata da Alessandro, il "disordinato e fannullone" studente italiano; per rafforzare il "complimento" non trova di meglio che richiamarsi "all'ordine" che regnava fin dai tempi di Hitler, quando i treni erano sempre perfettamente in orario; richiesto di lasciare la stanza non trova risposta più divertente che salutare battendo i tacchi con un sinistro «*Sieg Heil!*», il dito indice piegato sotto il naso ad imitare baffetti inequivocabili. Klapich non poteva trovare espressione più efficace per definire la differenza **tra identità e stereotipo**, tra cultura e luogo comune, tra memoria storica e revanscismo. Il grido di «Mai più!» - levatosi dalle macerie dei conflitti che hanno distrutto e massacrato l'Europa nel secolo appena concluso, che ha spinto a togliere i fili spinati lungo le frontiere, a spingere i giovani ad attraversarle pacificamente, per conoscersi, confrontarsi, capirsi, innamorarsi - per essere efficace, vero, richiede il riconoscimento non tanto dell'altro, ma *degli altri*, della loro storia, della loro lingua, di ciò che hanno in comune tra loro e con noi e di ciò in cui sono diversi, della identità e della diversità; e ciascuna identità non può che definirsi con la pluralità di identità altrui.

Nell'*auberge espagnole* si trova ciò che si porta; tanti studenti Erasmus di Paesi, lingue, storie diverse - eppure comuni - stanno portando molto e molto trovando. Deve continuare ad essere sempre più un'esperienza plurilingue e pluriculturale, perché quella della ricca diversità *è* la comune matrice europea.
Il rischio sarà magari che qualcuno della lingua, delle lingue, si innamorerà e cambierà carriera. Quando, diciassettenne, chi scrive queste riflessioni andò negli Stati Uniti, pensava che sarebbe diventato un chimico o un ingegnere. Si innamorò dell'inglese e della letteratura americana e cambiò mestiere. Non se ne è (quasi) mai pentito. Il 'quasi' è riferito allo stipendio e alla carriera, ma sa di essere molto più ricco di quanto avrebbe potuto essere da monolingue, perché più lingue significano una identità più ricca.

«*Ora tutto appare chiaro, semplice, limpido* - riflette il protagonista di *L'appartamento spagnolo*, al termine della sua esperienza, sfogliando le fotografie proprie nel tempo e dei suoi compagni e compagne di studi e di esperienze - *non sono questo, né questo, né questo, neanche questo, non sono più nemmeno questo, né questo, ma sono tutti questi. Sono lui e lui, e lui, e lui, e lui e anche lui, e lui e anche lui. […] Sono lei, sono lei e sono lei, e anche lei. Sono francese, spagnolo, inglese, danese…* ***Non sono uno, ma una moltitudine. Sono come l'Europa: sono tutto questo. Sono il caos!***»

La sua nuova storia, la sua nuova consapevolezza, ora può decollare, come l'aereo che lo portò all'esperienza da cui è cominciata. Per l'Erasmus tutto è cominciato venti anni fa e, proprio come per un aereo che decolla, è un volo che non si fermerà.

Riferimenti bibliografici

Andrade A., Moreira G. (a cura di) (2003), *ILTE Intercomprehension in Language Teacher Education - Intercompreensão na Formação de Professores de Línguas*, Departam.to de Didáctica Educativa - Un. de Aveiro, Aveiro (Portugal)

Capra U. (2003), "Intercomprehension in language teacher education 1998-2002 (Italiano/English)" in Andrade A., Moreira G. (a cura di), *ILTE Intercomprehension in Language Teacher Education - Intercompreensão na Formação de Professores de Línguas*, Departam.to de Didáctica Educativa - Un. de Aveiro, Aveiro (Portugal).

Film citato
Klapich C. (regia di), L'Auberge Espagnole, Francia-Spagna 2002
(*titolo italiano:* L'appartamento spagnolo)

Sitografia

AEGEE Association des Etats Généraux des Etudiants de l'Europe
www.aegee.org
AEGEE TV
www.aegee.tv

ILTE Intercomprehension in Language Teacher Education:

www.isoc.siu.no/isocii.nsf/projectlist/56290
www.fag.hiof.no/~bu/ilte/index.html
www.lett.unipmn.it/ilte/

The Nuffield Languages Inquiry (1998-2000) and the Nuffield Languages Programme Archive:
http://languages.nuffieldfoundation.org/languages/home/index.asp

Monitorare la qualità, mettere in rete l'attualità nell'Europa delle lingue

di Lorenza Venturi, Agenzia nazionale LLP, Ufficio comunicazione

Nessun uomo è un'isola, intero per se stesso;
Ogni uomo è un pezzo del continente,
parte della Terra intera; e se una sola zolla vien portata via
dall'onda del mare, qualcosa all'Europa viene a mancare,
come se un promontorio fosse stato al suo posto,
o la casa di un uomo, di un amico o la tua stessa casa.
….
Ogni morte di uomo mi diminuisce perché
io son parte vivente del genere umano. E così non mandare
mai a chiedere per chi suona la campana:
essa suona per te.
John Donne, "Nessun uomo è un'isola"

Il monitoraggio prevede un duplice flusso d'informazione a supporto dei partenariati e dei progetti tra - si potrebbe dire - *front scene e backstage*, ovvero tra chi agisce in prima persona nella scuola e nel mondo reale, con i propri successi e le proprie difficoltà, e chi sta nella cabina di regia e può fornire indicazioni dettate dall'esperienza e dalla visione globale degli orizzonti strategici delineati dalla Commissione europea. Altrettanto utile ai fini dell'incremento della qualità di partenariati e progetti è il contatto con gli altri attori che in contemporanea si muovono sulla scena della progettualità europea. **Creare una nutrita rete di relazioni nell'ambito d'azione prescelto è di cruciale importanza.** Fare rete, tenersi aggiornati su quanto si muove, ad esempio, nel panorama delle lingue in Europa e oltre, mantenere i contatti, fanno parte della natura stessa della cooperazione europea, che nasce dall'esigenza di portare avanti insieme ad altri un'idea o un cambiamento in una dimensione più ampia.
Nelle intenzioni della Commissione europea, le reti e i progetti multilaterali Comenius, Erasmus e Grundtvig hanno proprio, insieme ad altre, questa funzione: **rappresentare un punto di riferimento, offrire ai partenariati e ai piccoli progetti luoghi - virtuali e reali - di incontro, occasioni di scambio, supporto alla cooperazione**. Tutto ciò al fine di: "non reinventare la ruota", scambiare le buone pratiche, promuovere l'innovatività, convogliare il patrimonio di esperienze in corso verso finalità comuni.
Il progetto multilaterale presentato più avanti nelle pagine di questo quaderno, www.linguanet-europa.org è uno dei tanti che si sarebbero potuti portare.

Per questo, il consiglio che viene dato a tutti coloro che hanno a cuore la buona riuscita e la qualità della propria partnership è tenere d'occhio i punti di riferimento indicati qui di seguito,in maniera particolare se prendiamo in considerazione il campo delle lingue, priorità strategica assoluta per l'Unione europea e quindi campo quanto mai ricco di iniziative e novità.

Reti Comenius, Erasmus e Grundtvig
Secondo quanto indicato nella Guida del Candidato al programma LLP: "Le reti [...] incoraggiano il networking tra istituti e organizzazioni coinvolti in progetti multilaterali inerenti a questioni di interesse comune" costituendo: una piattaforma per rafforzare la cooperazione e mantenere e consolidare la collaborazione europea tra le persone e gli istituti coinvolti in progetti (anche oltre il periodo di finanziamento comunitario); un forum di cooperazione e riflessione congiunta per individuare e promuovere l'innovazione e le pratiche migliori in una specifica area tematica. Vediamo quindi come **le Reti rappresentino il punto di riferimento naturale per i coordinatori e i partner di piccoli progetti per incontrare nuove persone con cui collaborare e tenersi aggiornati.** Oltre ad un sito Web e ad una relazione annuale sullo stato dell'innovazione nella propria area di attività, le Reti sono tenute ad organizzare un incontro annuale tra progetti operanti nell'area tematica della rete, che potrà avere le sembianze di una conferenza o di un seminario aperto. Dal punto di vista finanziario, esiste la possibilità di conteggiare la partecipazione a tali eventi come mobilità di progetto a tutti gli effetti, coperta quindi da relativo budget, oppure di richiedere un apposito finanziamento come visita preparatoria, per la ricerca di partner.
Le Reti sono un'attività centralizzata gestita direttamente dall'Agenzia esecutiva della Commissione europea e tutte le informazioni aggiornate si trovano sul suo sito:
http://eacea.ec.europa.eu
Anche l'Agenzia nazionale LLP Italia, attraverso il proprio sito e la Newsletter, diffonde l'informazione sulle conferenze e le altre iniziative intraprese dalle Reti e dai progetti multilaterali (www.programmallp.it)

Progetti multilaterali Comenius, Erasmus e Grundtvig
Progetti del Programma Trasversale, "Attività chiave 2 - Lingue"
La stessa funzione di sostegno alla cooperazione all'innovazione è svolta, pur con modalità diverse, dai progetti multilaterali, i quali rappresentano sempre e comunque lo "stato dell'arte", la punta di diamante nel loro specifico settore d'azione e sono quindi un punto di riferimento importante per coordinatori e partner di piccoli partenariati e progetti. Anche queste sono attività centralizzate gestite direttamente dall'Agenzia esecutiva: http://eacea.ec.europa.eu

Inoltre…

Dalla **"pagina snodo" della Commissione europea dedicata alle politiche linguistiche, in particolare "multilinguistiche"** si trovano un'infinità di spunti e documenti di riferimento di scottante attualità! Vi si può trovare di tutto:
Questioni strategiche - I Risultati del Piano d'azione "Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica"; i lavori di "Istruzione e formazione 2010" e l'operato del gruppo di lavoro sulle lingue.
Finanziamenti - tutte le possibilità all'interno di LLP e oltre, ma anche banche dati di progetti e dei loro risultati.
Sensibilizzazione - le iniziative del Label europeo per le lingue (con relativa lista di progetti vincitori) e Giornate europee delle lingue
Lingue regionali e minoritarie - informazioni per approfondire il tema, organismi che se ne occupano attivamente e studi, come ad esempio lo studio Euromosaic, che dispone anche di un proprio sito http://www.uoc.es/euromosaic/ che dal 1992 si occupa della mappatura delle lingue minoritarie nei paesi europei (Per l'Italia, ad esempio, presenta dettagliatissime informazioni su tutte le lingue parlate sul nostro territorio: albanese, catalano, croato, franco-provenzale, friulano, tedesco, greco ladino occitano, sardo e sloveno)

Multilinguismo

Insegnamento delle lingue - in particolare la parola d'ordine del momento, ovvero CLIL
Apprendimento delle lingue - modi per imparare le lingue, prodotti Lingua e Leonardo
Documenti chiave - Legislazione, studi, pubblicazioni.
Tra gli ultimi studi, usciti nel 2007, citiamo: *Languages and Cultures in Europe (LACE), The Intercultural Competences Developed in Compulsory Foreign Language Education in the European Union; Report on The diversity of language teaching in the European Union; Effects on the European Economy of Shortages of Foreign Language Skills in Enterprise; The main pedagogical principles underlying the teaching of languages to very young learners*.

Insomma, pagine tutte da scoprire, per essere sempre *à la page* sul tema lingue!
http://ec.europa.eu/education/policies/lang/languages.it.html

Un portale con 23 chiavi multimediali: Lingu@net Europa

di Silvia Dell'Acqua, Unità italiana eTwinning

La leggenda della Torre di Babele, fondendo due miti del tutto separati, ha assolto fin dall'antichità ad una duplice funzione. Un mito narra che il genere umano eresse una torre per raggiungere il cielo e fu punito per la sua presunzione, mentre l'altro spiega la molteplicità delle lingue. Su questo secondo aspetto molto può dire la parola *Balal* in ebraico significa "confusione", quindi l'etimologia stessa suggerisce un'idea negativa circa la varietà delle lingue parlate nel mondo. E se invece fosse proprio nella **multiformità linguistica** ad essere racchiusa una ricchezza? Anche se quella della Torre di Babele fosse solo una leggenda, sarebbe davvero possibile pensare che culture così diverse non avrebbero prima o poi espresso ciascuna un idioma differente?

Riguardo a questo tema - lingue e diversità culturali - l'Unione europea rappresenta un osservatorio privilegiato del fenomeno. Mai come in questo caso sembra calzare a pennello il motto "Unita nella diversità": 27 Stati, 23 lingue differenti.

All'inizio del XXI secolo tutti i cittadini europei vivono in un ambiente multi-lingue, migliorare la comprensione e la conoscenza delle diverse lingue europee è ormai un indice di sviluppo e di civiltà dell'Unione. In particolare, nella società del 2000 l'esperienza ormai tradizionale degli **scambi** "in presenza" internazionali, dei **viaggi d'istruzione** e dei **campi-scuola** all'estero si va allargando attraverso internet con ambienti di apprendimento on line che consentono ad ancor più persone di attingere al "tesoro" della diversità linguistica europea.

Il fiore all'occhiello di questi nuovi centri risorse multimediali on line è **Lingu@net Europa**, insignito del prestigioso Premio Merlot 2007. Lingu@net è nato come progetto Lingua 2 del Programma Socrates - INDIRE vi ha contribuito fin dalle prime fasi di sviluppo - che ha come finalità la diffusione e l'utilizzo di informazioni e risorse on line (oltre 4.000) di sicura qualità, per tutti coloro che sono impegnati nel campo delle lingue straniere o che le utilizzano nell'ambito professionale.
Il percorso di Lingu@net è ormai pluridecennale. Dal 1996 al 2007 sono stati compiti cinque passi fondamentali:

- 1996-1997 Studio sulla fattibilità: possibilità di condividere risorse linguistiche (5 i partner coinvolti)

- 1998-2001 Lingu@net Europa Fase 1: sviluppo in 4 e poi 6 lingue con 12 partner e 1.500 risorse

- 2001-2003 Lingu@net Europa Fase 2: i partner fondatori sperimentano

- 2003-2006: Linguanet Europa PLUS: supporto on line per studenti in 20 lingue, con 24 partner e più di 3.500 risorse

- 2007-2008 Verifica sulla sostenibilità: 23 lingue e più di 4.000 risorse

Il "Benvenuto" nel sito di Lingu@net Europa è dato nelle 23 lingue comunitarie, a ciascun "benvenuto" è associato il sito nella lingua prescelta; i destinatari sono: **insegnanti, formatori, ricercatori, amministratori e politici**. Data la varietà del pubblico per cui Lingu@net Europa è pensato, i materiali a disposizione - suddivisi in due indirizzi principali, consultabili separatamente, istruzione e formazione professionale - variano dalla documentazione per l'insegnamento, alla segnalazione di conferenze ed altri eventi di rilievo, dai documenti normativi e programmatici alle bibliografie mirate per la ricerca.

Addentrandosi nel sito italiano, esplorandone le vie click dopo click ci si rende conto della vastità e varietà delle informazioni, risorse, suggerimenti, strategie per l'apprendimento di una lingua straniera.
La prima pagina del sito, è il crocevia di 4 strade maestre - via via che ci si addentra nel sito ci si rende conto che si può facilmente passare da una sezione all'altra senza particolari difficoltà, semplicemente associando in modo logico le diverse tematiche: "Qual è il tuo livello", barra blu, a cui sono associati test linguistici e metodi per verificare le proprie abilità linguistiche in senso stretto e lato; "Modi per imparare", barra verde, da cui dipendono stili di apprendimento, suggerimenti per chi impara, storie di successi e link utili.

La terza sezione "Punto di incontro", barra arancione, a cui sono associate chat dal vivo, amici di tasto (gli eredi contemporanei dei "pen-friend"), forum di discussione e blog. Quindi "Ricerca", barra azzurra, che si ramifica in ricerca per materiali di apprendimento, ricerca avanzata e parole chiave dalla A alla Z.

Navigando nel sito di Lingu@net Europa ci si rende conto dell'originalità e dell'immediatezza con cui è stato pensato: le **tecniche di apprendimento** e di memorizzazione dei termini non appartengono alla scuola di pensiero tradizionale. L'uso di flash-card, post-it grammaticali con cui "tappezzare" i muri e delle chat e forum on-line sono tra le strategie suggerite. Tutto questo dà un senso di dinamismo che allontana dalla mente dello studente l'impressione di stare imparando una nuova lingua. La società in cui viviamo è dinamica, perché, quindi, il modo in cui si apprende una lingua deve rimanere statico? Lingu@net Europa dimostra come la rete possa concretamente aiutare ad imparare più velocemente ed in modo più coinvolgente una lingua europea, anche leggendo "storie di successi" - come sono definite nel sito - curiose talvolta, ma estremamente significative: se ci credi fino in fondo, puoi imparare una lingua comunitaria in modo divertente e stimolante. Questo è il messaggio fondamentale che Lingu@net Europa vorrebbe trasmettere. Èindubbio, poi, che la rete aiuti in un duplice senso: da una parte consente un minor dispendio di tempo per cercare risorse nella lingua obiettivo e con la sua flessibilità non pone vincoli temporali al processo di apprendimento, dall'altro consente l'incontro virtuale con altri "studenti" con cui apprendere "in tandem" oppure semplicemente con cui confrontarsi su nuovi metodi vincenti di apprendimento, dubbi, riflessioni e difficoltà incontrate.

Aspetto che rende ancor più pregevole Lingu@net Europa è il fatto che il centro multimediale di risorse, non solo consente agli italiani di aprirsi ed imparare altre lingue comunitarie, ma, grazie alla selezione di risorse multimediali tra i materiali a disposizione di tutti gli utenti di Lingu@net, **consente agli altri cittadini comunitari** - e non - **di imparare l'italiano**. Conoscere e farsi conoscere è uno dei presupposti fondamentali per la convivenza pacifica e costruttiva tra popoli diversi…Lingu@net Europa facilita concretamente questo circolo virtuoso. Inoltre, il fatto che si tratti di un laboratorio multimediale on line fa sì che, anche le zone più remote della terra, possano essere raggiunte - a patto che ci sia un computer connesso in rete - una "storia di un successo" a questo proposito è molto significativa…come avrebbe fatto una contadina, con 5 figli ed una fattoria a cui badare, ad imparare il russo senza le strategie suggerite da Lingu@net?

Grazie alla sua struttura e filosofia, Lingu@net Europa è a tutti gli effetti **un centro di diffusione della conoscenza per tutti i livelli culturali e sociali**, ed un **esempio concreto** di quello che **"apprendimento permanente"** significa nel campo delle lingue.

Rousseau nel suo celebre saggio sull' "Origine delle lingue" scriveva *"L'inglese è la lingua del comando, il francese è la lingua delle trame politiche, l'italiano è adatto per parlare ai popoli"*. Ogni lingua dice molto della cultura del popolo che la parla, è la chiave per aprire un mondo che altrimenti non sarebbe accessibile e comprensibile. Sul portale di Lingu@net Europa sono appese "23 chiavi", sta agli utenti scegliere quali porte multimediali, e non solo, aprire.

Storie di guerra: un dialogo in sette lingue fra generazioni
Progetto Comenius

di Antonio Epifania, coordinatore del progetto
Istituto Tecnico Industriale Giovan Battista Pentasuglia, Matera

L'ambiente in cui si è sviluppato il progetto

Il progetto scolastico Comenius "Storie di Guerra" è nato e si è sviluppato all'ITIS Pentasuglia di Matera. Da sempre la scuola è sensibile alle problematiche connesse con l'inserimento dei propri giovani nel mondo del lavoro e universitario.

Consci della perifericità del territorio e degli ormai atavici problemi che affliggono le nostre zone, al Pentasuglia si sono sempre viste le opportunità offerte dai **progetti europei come momento di integrazione e crescita dei nostri giovani**. L'integrazione risulta dal lavorare insieme; la crescita, perché lo stare insieme, il parlare, il visitare luoghi sono formidabili momenti di arricchimento della personalità di ciascuno. Considerata la mentalità delle famiglie dei nostri giovani, il loro reddito e la perifericità del nostro territorio, senza i progetti europei tutto questo non sarebbe stato possibile.

Il gruppo di studenti ITC Pentasuglia, Matera

Gli obiettivi

Attraverso la raccolta e l'organizzazione di **interviste filmate** realizzate dagli studenti di sei Paesi (Estonia, Ungheria, Lettonia,Slovacchia, Spagna, Italia) ai loro nonni e comunque a persone che hanno combattuto in uno dei conflitti europei del '900, si è inteso far capire agli studenti prima di tutto che la guerra è una cosa stupida, senza senso, solo foriera di lutti e sventure e che da qualunque parte la guerra sia stata combattuta è stata combattuta da povera gente che ha sofferto.

Dopo il primo conflitto mondiale si pensava che una seconda non sarebbe stata possibile. In Europa, dopo la seconda guerra mondiale, abbiamo vissuto un lungo, forse il più lungo, periodo di pace. Gli avvenimenti che si verificarono nella ex Iugoslavia ammoniscono, però, che il mostro è sempre in agguato che le “pulizie etniche”, i genocidi ancora accadono.

Gli studenti e i docenti coinvolti hanno compreso come la guerra non può essere strumento di risoluzione di controversie tra popoli e come essa sia solo portatrice di sventure. Attraverso il confronto di interviste a persone di diversa nazionalità, che hanno combattuto su opposti fronti, si è capito come tutte abbiano sofferto. Si è compreso come **strumento per evitare nuovi conflitti siano la comprensione, la conoscenza reciproca e l’integrazione tra i popoli**.

Si è inteso aggiungere a questo anche un secondo obiettivo quello, di porre gli studenti in rapporto diretto con gli anziani. Gli studenti, per realizzare le interviste, hanno parlato, si sono relazionati con gli anziani ascoltando racconti di quando questi hanno sprecato la loro gioventù con la guerra.

Un rapporto finalmente non conflittuale, del tipo: **”Tu che hai vissuto, raccontami”**. Ne ha tratto giovamento il rapporto ed il **dialogo tra generazioni**. Pur non avendo posto nessuna cura nella scelta delle persone da intervistare, nessuna di queste ha fatto apologia della guerra, tutte hanno sottolineato le sofferenze da essa causate.

Incontro di progetto in ambiente informale

Le attività svolte

Gli alunni dei sei istituti scolastici coinvolti nel partenariato, accompagnati dai loro docenti, hanno intervistato reduci dalle guerre europee del ‘900.

L’insieme delle interviste raccolte in ciascun paese partecipante al progetto sono state collezionate e selezionate. Il materiale filmato e fotografico è stato trattato per essere integrato in un ipertesto fruibile su internet www.itismt.it/diario/diario.htm e distribuibile su CD. L’ipertesto è stato realizzato in lingua inglese; le interviste, sottotitolate in inglese, in ciascuna delle lingue dei paesi partecipanti.

Tra le interviste non esiste alcun filo logico sotto l’aspetto storico e l’analisi storica degli eventi l’intento e solo quello di mostrare la stupidità della guerra e le sofferenze che essa infligge alle popolazioni ed ai soldati.

Tutte le interviste realizzate in ciascun paese, sono state trascritte in lingua inglese, e inviate a tutti gli altri paesi che le hanno tradotte. 36 interviste originali sono state realizzate che, tradotte nelle 6 lingue dei partecipanti più la lingua inglese danno un totale di 252 interviste una grande mole di lavoro cui hanno partecipato attivamente studenti e docenti di tutti i paesi partner.

M-TOOL: uno strumento comune europeo per monitorare progetti

Portogallo
Italia
Turchia
Finlandia
Romania
Polonia

IL QUESTIONARIO M-TOOL

Conception
Communication in the partnership
Partnership Local activities
Mobilities
Institution’s involvement
Community involvement
Outcomes
Project results
Evaluation
Dissemination
Valorisation
Project influences
Contact with the NAs

Stacca questa scheda e utilizzala come spunto per un auto-monitoraggio del progetto www.mtool.org

Categories	Questions
1.Conception	How did you know about Comenius/Grundtvig/Leonardo Programmes? How did you come across the partners for your project? Was there a project team to begin the work? How did you collaborate within the partnership to conceive the common project? When and how did you inform the institution about the project?
2. Communication in the partnership	How do you communicate among partners? How do you share the information with all partners? What tools do you use to communicate? Which are the communication languages used during the project? Was there any linguistic preparation needed? How did you satisfy those needs?
3. Partnership Local activities	How is the project included in the institution's work plan? Which project activities are included in the curriculum of pupils/learners? Which activities have you already carried out? Presently, in what activity are you working? What was the most crowded/popular project activity? What changed in the partnership planned activities? Will you be able to complete the planned activities? What kind of common activities have you already carried out with your partners?
4. Mobilities	Which mobilities have you already carried out? What changed in your mobility plan? Can you complete the planned mobilities? What kind of preparatory activities were developed before the mobility? Could you quantify the participating staff? How did you choose staff for mobility? Could you quantify the participant pupils/learners? How did you choose pupils/learners for mobility? How did you twin pupils during their foreign stay/ when hosting partners? How did you involve your pupils/learners in the implementation of the activities during mobility and /or when hosting partners? Which was the contribution given by the parents/families to the mobility activities? Which was the contribution given by the Associated Partners to the mobility activities? Which activities were developed during mobility and/or partner's hosting? How much time was spent in each kind of activity during mobility and/or partner's hosting? What kind of follow-up activities were developed after mobility?

Categories	Questions
5. Institution's involvement	How many persons are presently involved in the project, including the project team? How is the project team formed at the moment? How often does the project team meet? Which channels does the project team use to inform / guide the other institution's participants? How is the institution's management involved in the project? Which responsibilities were taken by the relevant staff regarding the project? In which tasks were pupils/learners involved?
6. Community involvement	In which tasks were parents / families involved in the project? Have you involved other institution(s)/organization(s) from the local community? In which tasks were the institution(s)/organization(s) of the local community involved? Did they assume the role of associated partners? Are you planning to involve other institution(s)/organization(s) of the local community?
7. Outcomes	Which final products have you already finalized? In what stage are you, concerning the common final product(s)? What are the tasks and roles for each partner institution concerning the final common product(s)?
8. Project results	What knowledge did you gain through the project regarding its thematic area? What knowledge did you achieve through the project regarding European issues? What changed in your language skills due to the project? What changed in your ICT skills due to the project? What changed concerning the implementation of pedagogical methods due to the project? What changed in the organization of the institution due to the project? What changed concerning motivation in learning / teaching? What changed in the relationships within the institution's participants due to the project? What changed in the establishment of links with other institutions of the local community due to the project? What changed concerning pupils/learners school/training success motivated by the project?
9.Evaluation	How do you evaluate the progress of the project? Who participates in the evaluation process? What kind of feedback reached the participants? Which are the results from your evaluation? What have you changed as a consequence of your evaluation results?

Categories	Questions
10.Dissemination	In which events / initiatives did/will you participate to present /make known your project activities/ experiences and or results? What kind of information was produced to use in the dissemination activities? What activities did/will you start and implement, on your own initiative, to present / make public the project? Have you developed any activity in common with other institutions to present/publicize the project? How many participants were present in each dissemination activity? How do you intend to continue to spread/share information about your project?
11.Valorisation	Which activities have you developed to promote the application of your project results by other institutions / individuals? Which project results were applied by other institutions and /or individuals? What kind of institutions / group of individuals have directly benefited from your project results? What project result(s) turned to be the most significant one(s) in terms of being applicable in similar educational contexts? Do you consider that your project results are in harmony with the LLP Programme?
12. Project influences	Which problems/obstacles did you encounter during the project? Did you share the problems with all the people involved in the project? How did you solve the problems detected during the project's implementation? How did the mentioned problems change, in some way, the original project? Which were the most favourable conditions to the project implementation?
Contacts with the NA	Are you satisfied with the contacts you had with your NA? How do you think they could be improved?

Interviste a Màrton Bàtor - Ungheria, Zelma Lauksteine - Lettonia, Anna Viri - Roma

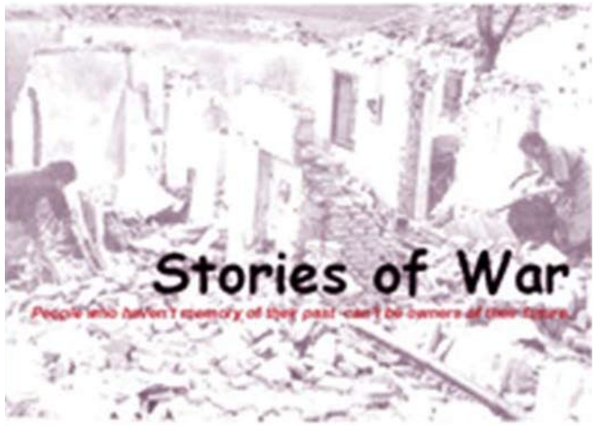
I risultati ottenuti: la dimensione linguistica e l'acquisizione di nuove competenze

Con il progetto, peraltro previsto nel proprio Piano dell'Offerta Formativa, l'Istituto ha inteso muoversi sul triplo binario:

a) della **formazione** puramente tecnica (affinamento e divulgazione delle capacità di progettazione multimediale)

b) della **crescita delle coscienze** dei futuri cittadini europei che, conoscendosi e lavorando insieme, superino le divisioni che ancora possono esserci per arrivare alla comprensione, al superamento del razzismo ed alla formazione della comune coscienza europea

Premiazione a Vienna del progetto Stories of war nell'ambito del riconoscimento europeo e-Quality label.



La copertina del libro che raccoglie le interviste, disponibile anche in formato pdf sul sito : www.itismt-it/diario/diario.htm

c) dell'**ampliamento delle competenze linguistiche**. Pensiamo che conoscere l'inglese o il francese sia importante in ambito europeo. Gli studenti italiani, purtroppo, non eccellono in questo. Bisogna così far nascere l'esigenza, mettendoli insieme, facendoli lavorare insieme, la necessità di comunicare. Gli studenti capiranno l'importanza di conoscere le lingue straniere, studieranno, impareranno e finalmente riusciranno a comunicare.

Tuttavia i nostri giovani sono destinati a muoversi sempre di più in Europa, ha origine la necessità di imparare anche le basi delle lingue "minori". Spesso, durante lo sviluppo del progetto, i ragazzi hanno sentito parlare ungherese o slovacco piuttosto che inglese - lingua veicolare.

Se durante le riunioni ufficiali l'inglese era d'obbligo, nei momenti ricreativi c'è stata una babele di lingue… si è giunti ad usare il russo tra ungheresi e lettoni. Dopo tre anni ciascuno ha certamente imparato qualche parola nelle altre lingue, solo un seme, ma un seme.

Literalia: in tandem per attivare le competenze linguistiche e interculturali

Partenariato Grundtvig

di Luca Pierini, coordinatore del progetto in Italia
Centro Territoriale Permanente di Pontedera, Pisa

Il progetto **LITERALIA** è nato nel 2006 grazie alla collaborazione di cinque istituzioni educative europee: *la Volkshochschule di Ostkreis Hannover* (Germania), *il Bildungszentrum di Wolfsburg (Germania), la Open University (Regno Unito), la Wyższa Szkoła Bankowo ci i Finansów di Bielsko-Biala (Polonia) e il Centro Territoriale Permanente per l'Educazione degli Adulti di Pontedera (Italia).*
Il Centro Territoriale Permanente per l'Educazione degli Adulti di Pontedera, in provincia di Pisa, e le altre istituzioni partner del progetto hanno tra i loro fini istituzionali quello di favorire l'apprendimento delle lingue europee moderne rivolgendosi per lo più a discenti adulti. Il Centro Territoriale Permanente di Pontedera offre ormai da un decennio la possibilità di partecipare a percorsi formativi modulari per l'apprendimento delle lingue. L'esigenza di un progetto come LITERALIA era quindi una condizione necessaria per garantire ai discenti adulti la possibilità di **prendere contatto con l'Europa** per un confronto sia linguistico che interculturale.

LITERALIA è un acronimo inglese che significa **Learning in Tandem to Encourage Reciprocal Autonomous Learning in Adults** (imparare in tandem per incoraggiare negli adulti un apprendimento autonomo e reciproco). Il progetto ha l'obiettivo di incoraggiare gli adulti ad utilizzare le nuove tecnologie e il metodo tandem per **sviluppare competenze comunicative in più lingue** e **competenze interculturali.**
All'interno del progetto l'**utilizzo delle nuove tecnologie** per lo sviluppo di competenze comunicativo linguistiche e interculturali è favorito, oltre che dallo scambio di messaggi di posta elettronica, anche dalla possibilità di fruire di un ambiente virtuale appositamente creato. All'interno di questo ambiente i partecipanti possono incontrarsi in chat, discutere tematiche di loro interesse nei forum e creare pagine wiki relative ad aspetti interculturali.
I principi più importanti del **metodo tandem** sono l'autonomia e la reciprocità. I partecipanti decidono insieme gli obiettivi di apprendimento da raggiungere, gli argomenti da discutere, le modalità e la frequenza delle loro interazioni; decidono inoltre autonomamente i vantaggi che vogliono trarre dall'attività e si aiutano reciprocamente a raggiungere i risultati attesi.

Laboratorio di apprendimento in tandem

www.literalia.eu

I partner durante un incontro di progetto

I discenti adulti che esprimono la volontà di prendere parte al progetto inviano ai tutor facilitatori delle diverse istituzioni educative un questionario conoscitivo, 'questionario tandem', con indicati: le loro competenze in lingua straniera, la lingua o le lingue che vorrebbero utilizzare, la cultura o le culture delle quali vorrebbero approfondire la conoscenza, la loro età, i loro interessi, le loro competenze nell'uso delle nuove tecnologie e il profilo ideale del partner con cui scambiare messaggi di posta elettronica. Dopo aver inserito i dati raccolti sul sito web del progetto, i tutor facilitatori individuano due potenziali partner e propongono loro l'**attivazione di un tandem.** Una volta attivato il tandem, i tandem partner vengono invitati a sottoscrivere un **contratto di apprendimento** dove si chiede loro di definire gli obiettivi di apprendimento da raggiungere, di aiutarsi reciprocamente a raggiungere tali obiettivi, di scambiarsi almeno un messaggio di posta elettronica a settimana, di partecipare ad almeno un forum e ad una chat, di mantenere attivo il tandem per almeno un trimestre. I facilitatori inviano ai tandem partner anche dei 'tandem worksheet', ovvero delle schede che facilitano lo scambio di messaggi di posta elettronica suggerendo alcune tematiche da trattare e fornendo un utile input linguistico.

I discenti comunicano on line con i partner del progetto

La scelta della **posta elettronica** come strumento di comunicazione primario all'interno del progetto è stata dettata dal fatto che questa aiuta i discenti a migliorare le loro abilità linguistiche di comprensione e produzione scritta, ma soprattutto le loro competenze comunicative e interculturali, poiché favorisce l'interazione con persone reali su argomenti concreti in contesti autentici. La posta elettronica come strumento di comunicazione asincrona rimuove infatti ogni forma di limitazione dovuta al tempo ed è pienamente compatibile con i ritmi e gli stili di vita dei discenti adulti. Attraverso l'uso della posta elettronica i discenti adulti hanno modo di sviluppare anche una certa forma di sicurezza nell'utilizzare una lingua straniera poiché la comunicazione per posta elettronica con un tandem partner libera dall'inibizione di correre il rischio di fare errori e 'perdere la faccia' davanti agli altri. I discenti adulti che parlano una lingua straniera sono spesso imbarazzati dalla loro pronuncia, dal loro limitato bagaglio lessicale o dal timore di fare errori grammaticali. Per un discente adulto è estremamente rassicurante prendersi il tempo necessario per pensare quando comunica in una lingua straniera. La posta elettronica rappresenta quindi un utile strumento e un ambiente di apprendimento rassicurante nel quale i discenti adulti privi di inibizioni sono maggiormente stimolati nella comunicazione.

I partecipanti al progetto hanno anche la possibilità di accedere al sito web www.literalia.eu mediante username e password personale ed utilizzare altri strumenti quali la chat, i forum e le pagine wiki.
La **chat** del progetto LITERALIA è un ambiente di comunicazione sincrono e plurilingue dove tutti i partecipanti possono incontrarsi settimanalmente per conoscersi e per discutere di argomenti proposti da loro stessi o dai tutor facilitatori. I discenti hanno anche la possibilità di partecipare ad una chat monolingue con il nome delle città sedi delle diverse istituzioni educative partner del progetto. A differenza dello scambio di messaggi di posta elettronica la comunicazione in chat avviene in tempo reale. Ciononostante la chat ha il gusto della conversazione e viene vista dai discenti come un ambiente di comunicazione molto più informale. Il vantaggio della chat è che essa favorisce la negoziazione del significato, aspetto considerato fondamentale da molti linguisti per il processo di acquisizione di un lingua, e quindi favorisce lo sviluppo di competenze linguistico comunicative.
Attraverso l'uso dei **forum** i discenti adulti partecipanti al progetto hanno la possibilità di inserire contributi personali in risposta ad interventi presentati settimanalmente dai tutor facilitatori. L'utilizzo dei forum, rispetto a quello della chat è rivolto più allo sviluppo di competenze interculturali in quanto permette ai partecipanti di confrontarsi su svariate tematiche quali, ad esempio, 'il tempo libero', 'feste e tradizioni', 'ricette tipiche', 'le nuove tecnologie', etc.
Il **wiki** è una pagina web disponibile sul sito del progetto soggetta a modifiche da parte dei discenti adulti e dei tutor facilitatori. La caratteristica principale della pagina wiki è proprio la sua dinamicità: essa è creata da una persona, ma può essere modificata e cancellata da altri. All'interno del progetto le pagine wiki favoriscono la scrittura di tipo collaborativo su tematiche interculturali da parte dei discenti adulti residenti anche a migliaia di chilometri di distanza.
Le attività del progetto LITERALIA non sono però solo di tipo virtuale. I referenti del progetto presso le varie istituzioni educative organizzato **meeting** ai quali partecipano i discenti adulti, i tutor facilitatori e gli organizzatori. I meeting hanno la molteplice funzione di far incontrare i tandem partner che hanno in corso uno scambio di messaggi di posta elettronica, i discenti adulti che si sono incontrati online nelle chat e i tutor facilitatori. Durante i meeting vengono organizzate attività sia culturali, quali visite guidate dagli stessi discenti ai maggiori luoghi di interesse delle città ospitanti (Cambridge, Pisa, Wolfsburg, etc) che didattiche, più prettamente legate all'utilizzo delle nuove tecnologie per favorire lo sviluppo di competenze comunicativo linguistiche e interculturali. Durante i meeting i referenti del progetto raccolgono le esperienze più significative al fine di stendere le linee guide del metodo tandem e favorirne la disseminazione.

L'ambiente di lavoro on line del sito - www.literalia.eu

Altro aspetto, di non secondaria importanza, che viene esaminato durante i meeting, è quello legato al **monitoraggio** e alla **valutazione** del progetto. In particolare vengono esaminati i dati relativi al supporto del tutor facilitatore (es. 'il tutor è stato disponibile e capace di risolvere gli eventuali problemi incontrati?'), all'attività svolta (ad es. 'lo scambio di email è stato utile ed interessante?'), agli strumenti utilizzati (ad es. 'gli strumenti disponibili sul sito web - forum, chat, wiki - sono validi?') e all'organizzazione (ad. es. 'le informazioni

I partner durante il monitoraggio del progetto

riguardo le attività proposte sono state chiare?'). I dati esaminati hanno sempre evidenziato un grado di soddisfazione molto buono da parte dei partecipanti con particolare attenzione alle attività e agli strumenti (chat e forum) disponibili sul sito web del progetto www.literalia.eu

Comenius, Erasmus, Grundtvig: esperienze a confronto
I risultati dei gruppi di lavoro

Agenzia nazionale LLP, ufficio comunicazione

La prima giornata di monitoraggio tematico organizzata dall'Agenzia LLP il 15 novembre si è articolata in due momenti: la sessione plenaria della mattina ha rappresentato un momento di introduzione al significato del monitoraggio nei progetti di cooperazione e, grazie agli interventi e alle esperienze presentate è stata un'occasione di riflessione davvero importante sulla necessità della dimensione plurilingue per l'Europa dell'istruzione, a qualsiasi livello, dalla scuola all'università ai percorsi di educazione degli adulti; è con i sei workshop paralleli Comenius-Erasmus-Grundtvig del pomeriggio però che si è realizzato **il monitoraggio in termini di incontro**, tra partecipanti a progetti nel quadro di un programma settoriale e tra beneficiari e Agenzia nazionale.

Gli **oltre 130 partecipanti**, tra rappresentanti di scuole, istituzioni, Università e membri dei nuclei regionali dell'AgenziaScuola (ex-irre) hanno lavorato in gruppi (1 Erasmus, 2 Grundtvig e 4 gruppi Comenius) condotti dallo staff dell'Agenzia LLP, con una metodologia e una struttura comune: in ogni gruppo erano infatti presenti un conduttore e un *rapporteur* dell'Agenzia, affiancati da un *animatore* individuato fra i partecipanti con lunga esperienza di cooperazione alle spalle, che ha avuto il ruolo di sottolineare alcuni aspetti della propria esperienza ritenuti significativi per nuovi beneficiari.

Comune anche lo strumento utilizzato, il questionario M-tool (presentato da Sara Pagliai in questa stessa pubblicazione – v. pag. 6) già testato per Comenius e Grundtvig e utilizzato in questo incontro per la prima volta anche per Erasmus, con gli opportuni adattamenti.

Il risultato dell'incontro è stato un confronto aperto volto a mettere in luce aspetti di qualità, punti di difficoltà, modi e strumenti per migliorarsi e migliorare l'intero processo di cooperazione: ne riportiamo una sintesi nelle relazioni che seguono, curate dai *rapporteur* dei singoli gruppi.

Biciclette viste dall'Agenzia. Foto di Valentina Riboldi

Incontro di monitoraggio - Gruppo Comenius
Report sui lavori di gruppo

di Valentina Riboldi e Lorenza Venturi
Agenzia nazionale LLP, ufficio comunicazione

In linea con l'ampia partecipazione di cui gode il Programma settoriale Comenius in Italia, l'Incontro nazionale di monitoraggio tematico ha riscosso notevole successo soprattutto tra le scuole, segno probabilmente della crescente necessità di occasioni di confronto e scambio nella scuola, in particolare quando si parla di Europa. Docenti e dirigenti scolastici rappresentavano infatti circa la metà dei partecipanti all'incontro e questo ha permesso una discussione ampia e approfondita che riproponiamo qui di seguito seguendo come filo conduttore le categorie di M-tool: tante voci, tante esperienze a confronto in un interessante ritratto di Comenius, tratteggiato nei quattro gruppi di lavoro con il prezioso contributo dei docenti reclutati come animatori.

In tutti e quattro i gruppi, i lavori si sono aperti con un giro di presentazioni, dal quale è emerso che la maggior parte dei partecipanti proveniva da scuole che già da tempo lavorano in dimensione europea, con progetti realizzati all'interno di Socrates o da poco avviati in LLP, alcuni con esperienze di formazione in servizio o con un assistente. Ma cosa rappresenta Comenius per una scuola? Una delle risposte più rappresentative nell'intervento di Alessandra Botta, dell'Istituto Comprensivo di None, Torino:

Per il nostro istituto di provincia, l'apertura all'Europa - che va avanti ormai da anni - è stata importante per uscire dall'autoreferenzialità, in un paese di provincia dove l'unico riferimento culturale è la nostra scuola. È stato un valore aggiunto che è entrato a far parte della cultura della scuola e che cerchiamo costantemente di ampliare e potenziare

I quattro gruppi di lavoro:
Coordinatori (Agenzia LLP): Donatella Landi, Caterina Miniati, Marta Tedros, Laura Nava
Rapporteur (Agenzia LLP): Michela Bucci, Laura Natali, Lorenza Venturi, Valentina Riboldi
Animatori (Scuole): - Sandra Moroni IC Paolo Neglia di Milano - Elisabetta Spadaro, ITC Capriotti di San Benedetto del Tronto, Margherita Candellero e Alessandra Botta, IC None di Torino.

Ideazione

Come nasce un progetto di cooperazione e come viene gestito nelle sue fasi iniziali?
Punto focale del primo argomento di discussione **la ricerca dei partner**, che spesso, a fronte di un'idea di progetto già strutturata, si rivela il primo scoglio da superare.
Come trovare altre scuole in Europa? Quali fonti, quali strumenti?
Soprattutto per chi si trova ad affrontare per la prima volta un progetto europeo, trovare istituti partner in altri Paesi si rivela inizialmente un'impresa e, nonostante gli sforzi dell'Agenzia LLP, spesso anche gli strumenti messi a disposizione sembrano insufficienti.

L'idea di un progetto è stata pubblicata on line - raccontano all'ITC Matteucci di Forlì - Attraverso la rete sono stati trovati i partner che successivamente sono stati invitati in Italia utilizzando fondi non europei. Durante l'incontro sono stati i partner stranieri a proporre di richiedere fondi Comenius.
Le **banche dati** "cerca partner" come Partbase, pur funzionali, - concordano molti dei partecipanti - sono "aride" e non permettono un vero scambio circolare di informazione di cui invece si sente la necessità.
Tutti, confermano: quando si conoscono potenziali partner tramite Forum o database, è difficile passare dal virtuale al reale.
I **seminari di contatto** Comenius, così come le visite preparatorie rappresentano sicuramente una realtà importante ed efficace, anche se marginale se considerata rispetto al numero di progetti all'anno. Naturalmente è importante informarsi e prevedere l'attività di cooperazione ben in anticipo sulla scadenza per la candidatura, idealmente almeno qualche mese o un anno prima.

E la possibilità di effettuare seminari di contatto virtuali? È sicuramente una proposta da tenere in considerazione, soprattutto alla luce dei nuovi sviluppi del sito LLP in funzione di una maggiore interattività.

La Professoressa Candellero, dell'Istituto Comprensivo di None (TO), animatrice di uno dei gruppi, ricorda e suggerisce alcuni importanti elementi, alla luce della lunga esperienza in dimensione europea maturata dall'istituto:
- ad esempio i **percorsi di formazione in servizio**, occasione di conoscenza, confronto, condivisione e dialogo con docenti accomunati da interessi simili, che facilmente si trasformano nel "calcio d'inizio" di un progetto europeo.
- Da non trascurare, soprattutto per la scuola di base, i **genitori e la comunità locale**: è importante, per avere dei risultati, attivare un atteggiamento di ricerca in modo da sfruttare tutte le risorse disponibili.
- Infine, **Europe direct**, la rete di antenne della Commissione europea, attiva in quasi tutte le province italiane, spesso con programmi ed attività che coinvolgono direttamente le scuole.

Nel giro di risposte che animano questo punto della discussione, emerge l'esperienza singolare e molto interessante del Liceo Cartesio di Olevano Romano: il Dirigente Cuccari sottolinea l'importanza del collegamento con il territorio, raccontando come la cooperazione abbia avuto inizio grazie alla presenza di un artista tedesco sul territorio e ai rapporti con il Comune di Olevano. (v. pag 43)

Comunicazione all'interno del partenariato

Quali mezzi vengono utilizzati per la comunicazione tra partner?

Quale lingua usate per la comunicazione?
Di seguito alcune delle risposte ricevute, tra esperienze e suggerimenti: *Soprattutto nei progetti che vertono su matematica, scienze, informatica* - ricorda Filomena Gelco di Bari - *l'inglese finisce per essere privilegiato e preferito come lingua veicolare, anche se noi ci sforziamo di promuovere parallelamente il francese*

Maria Rosaria Marzano, Lecce - *la nostra lingua veicolare è il francese, ci siamo intesi molto bene e si è creato un gruppo di lavoro vero. Abbiamo lavorato moltissimo, ma ne siamo usciti tutti soddisfatti, ragazzi compresi, e anche il territorio ha risposto bene. Per essere una realtà agricola in cui la lingua straniera non è un bisogno primario, c'è stata una buona partecipazione e un grosso ritorno in termini di motivazione per chi era coinvolto. Speriamo di usare questa buona eredità per il nuovo progetto.*

Rossella Di Donato di Penne Pescara - *Un Comenius è l'occasione per stimolare l'interesse degli alunni per le lingue straniere mezzo di comunicazione; per questo è importante curare le possibilità di contatto anche "uno ad uno" fra i ragazzi, a distanza e, in occasione delle mobilità, anche in presenza.*

Alessandra Botta, Torino - *ci vuole una preparazione specifica per comunicare con molti partner. Ad ogni modo, il fatto di comunicare tutti in una lingua 2 facilita. E poi, si comunica in tanti modi. Anche nel prodotto finale, abbiamo cercato di valorizzare tutte le lingue*

Maria Antonietta Valente, Roma - *Cominciato un po' in sordina, questo partenariato è esploso in un proficuo lavoro di gruppo avente come lingue veicolari l'inglese e il francese.*

Silvia Campagnoli, Torino - *da noi addirittura è successo che ognuno usava la propria lingua madre, e gli altri capivano!*

Mobilità

Incontri di progetto, scambi di alunni e docenti rappresentano forse il momento centrale di un Comenius, e non a caso con il Lifelong Learning Programme proprio la mobilità (intesa come numero di persone che si intende spostare) costituisce la base per l'erogazione del sostegno finanziario.
Molti i fattori da considerare, a partire dal coinvolgimento di una o più classi, docenti di lingua o meno, personale amministrativo, organizzazione dell'ospitalità ecc. Emerge un forte collegamento fra le modalità di realizzazione delle mobilità ed il coinvolgimento della scuola nel progetto.
Un buon esempio arriva dall'ITC Capriotti di San Benedetto del Tronto, dove la mobilità è stata svolta coinvolgendo alunni di classi diverse e facendo partecipare anche il partner associato. Elisabetta Spadaro, sottolinea l'importanza dell'essere disponibili a ospitare i partner europei *altrimenti decade uno dei principi del progetto Comenius* e dà come consiglio alle scuole in cui si manifesta reticenza l'idea di ospitare prima e poi partire.

Tra gli **elementi di criticità** si evidenzia il fatto che spesso i docenti non coinvolti direttamente nel progetto non incitano gli studenti a partire, dicendo loro che perderanno importanti giorni di scuola: la risposta arriva dal Liceo S. Di Giacomo di S. Sebastiano al Vesuvio, dove tutti i docenti della scuola vengono invitati ad affrettare il programma affinché gli studenti possano aderire tranquillamente allo scambio senza paura di perdere lezioni/verifiche.
É frequente anche il manifestarsi di una certa "gelosia" nei confronti dei docenti di lingue straniere che si occupano dei progetti e si recano spesso all'estero, da parte dei docenti non di lingua. Un'idea che ha avuto buoni risultati - ancora l'ITC Capriotti - suggerire loro di partecipare alla formazione in servizio. Si potranno così confrontare con altri docenti europei ed usufruire di corsi di preparazione linguistica[1].

[1] L'attività di formazione puramente linguistica viene concessa al personale scolastico che partecipa attivamente ad un Partenariato Comenius approvato e che richiede una formazione in una delle lingue del partenariato. www.programmallp.it > Comenius > mobilità > formazione in servizio

Come scegliete gli studenti per la mobilità?
Considerando il ruolo chiave della mobilità in termini di esperienza personale e di sviluppo della dimensione europea nella scuola, sarebbe auspicabile perseguire una politica volta ad allargare la partecipazione agli scambi ad una base più ampia possibile, come ricorda Alessandra Botta.

Ogni scuola ha comunque una sua strategia per scegliere gli alunni da mandare all'estero: tra i criteri adottati c'è la disponibilità a ricambiare l'ospitalità, la considerazione del merito scolastico o di chi si impegnato maggiormente in Comenius, come nella scuola di Maria Carla Loy dove esiste il *Comenius Prize*, per chi si dà più da fare. In alcune scuole sono gli studenti a scegliere, direttamente come nel Liceo di Olevano Romano o attraverso il metodo delle elezioni, in cui i ragazzi scelgono i loro rappresentanti come nella Scuola media "Toti dal Monte"; nella scuola di Alliste, dov'è in corso un Comenius di tipo musicale, a partire sono invece i migliori musicisti per i brani del concerto finale.

La selezione può in molti casi essere di stimolo per gli alunni con maggiore necessità di essere spronati. A giudizio di Sandra Moroni, Comenius dovrebbe anche *essere un mezzo per premiare e gratificare gli alunni più meritevoli, che sono spesso penalizzati, soprattutto all'interno del nuovo sistema scolastico, in modo da consentire loro un momento di evoluzione piuttosto che di adeguamento al livello formativo del resto dei compagni di scuola.*
È vero che, come ricorda Beppe Mariani del Liceo di Torino, *in ogni caso, gli esclusi sono delusi!*

Coinvolgimento dell'istituzione e della comunità locale

Un Comenius è il progetto di un solo insegnante o è integrato nell'attività didattica della scuola?
Si tratta di una domanda che riguarda la maggior parte degli insegnanti presenti e ancor più dei dirigenti scolastici.

"Nessuno ci paga per il lavoro in più che facciamo; si tratta del mio tempo, del mio computer e spesso della mia connessione web… Nessun riconoscimento"

Alessandra Botta riporta la lunga esperienza dell'IC None di Torino: **-***Noi costituiamo sempre un gruppo di lavoro aperto, a cui partecipa un nucleo storico di insegnanti esperti, su cui si innestano di volta in volta forze "fresche". Importante per poter raggiungere questo obiettivo è il sostegno del dirigente scolastico, e poi a tutti i livelli, compreso il personale non docente, in particolare il dirigente amministrativo.*

Fa eco a questa osservazione, Filomena Gelso, dal gruppo accanto: **-***Purtroppo non funziona così in tutte le scuole. Per portare avanti un progetto ci vuole "spirito di volontariato". A volte veniamo additati dagli altri insegnanti come pazzi o privilegiati. In ogni caso cerchiamo comunque di coinvolgere almeno un docente per ogni disciplina, in particolare quelli di informatica e di lingue. Attualmente vi lavorano 5- insegnanti (su un totale di 120). Poi prendiamo due-tre ragazzi da ogni classe e si lavora anche in orario extra-scolastico, ognuno mettendosi al lavoro sulle materie in cui è più bravo. Il nostro è un istituto tecnico, quindi le famiglie sono di ceto medio-basso, ma c'è molta disponibilità anche al momento dell'accoglienza. Dal momento che non ci sono fondi per l'accoglienza, dobbiamo appoggiarci alla buona volontà delle famiglie, a meno che non si riescano a smuovere gli enti locali.*

La questione mi tocca direttamente, essendo capo d'istituto - risponde Margherita Candellero, Dirigente dell'IC None, più volte citato in questa relazione - *C'è tutta una parte della professionalità di un docente che non viene retribuita. Un progetto Comenius non può restare appannaggio di 1-2 insegnanti ma deve diventare il progetto della scuola, entrare a pieno titolo nel Piano dell'Offerta Formativa; da qui poi è necessario far partire una serie di strategie per aumentare il coinvolgimento e la partecipazione. Anche l'aspetto del finanziamento comunitario non è questione da poco per una scuola: è importante far sì che la partecipazione ad un progetto europeo qualifichi l'isituto. Il POF in dimensione europea per noi è espressione stessa della cultura della nostra scuola: l'apertura verso altri Paesi è interpretata come un'opportunità di crescita individuale e professionale per il personale della scuola e di esperienze formative per gli alunni.*

Laura Maffei, della scuola Arnolfo di Cambio, Colle Val d'Elsa, sottolinea l'importanza, di una figura **con funzione strumentale per i progetti europei** per una scuola impegnata nella cooperazione su vari fronti, (non solo Comenius, ma anche eTwinning, Cultura ecc.): in questo modo il Consiglio di Classe accetta l'anno prima l'idea di partecipare a un'azione o all'altra e si ha un coinvolgimento attivo fin dalla fase preparatoria del progetto. (v. pag 45)

In alcuni casi, nonostante il fatto che il progetto sia stato approvato dal Consiglio dei docenti, la quasi totalità del lavoro pesa sui docenti di lingua straniera, che oltre ad essere di supporto ai colleghi che non sanno esprimersi in lingua, devono sobbarcarsi anche l'impegno legato alle formalità burocratiche e questo porta alcune scuole a realizzare scambi al di fuori di Comenius.

Interessante infine notare la differenza nel livello di coinvolgimento e nella disponibilità del **personale amministrativo** tra scuole di grandi città e quelle di località con minor numero di abitanti, dove il personale amministrativo più facilmente accoglie la possibilità di partecipare al partenariato come un'opportunità di osservare il funzionamento di altre realtà scolastiche

Valutazione

Ci avviciniamo alla fase conclusiva del ciclo di vita del progetto con un giro di risposte in merito **alle modalità di valutazione utilizzate:**

- Ist. Istruzione Sup. Fermi, Catanzaro: - *Abbiamo utilizzato un questionario di valutazione in cui gli studenti hanno dovuto valutare i docenti. Il risultato: studenti molto critici sul mancato rispetto di certe parti del programma.*

valutazione in cui gli studenti hanno dovuto valutare i docenti. Il risultato: studenti molto critici sul mancato rispetto di certe parti del programma.

- ITC Capriotti, San Benedetto del Tronto: **-** *È molto importante mostrare al Dirigente la griglia di valutazione del Progetto affinché capisca l'importanza che tale attività ha all'interno della scuola* -.
- IPSIA C.Cattaneo di Roma: **-** *abbiamo un piano di lavoro dettagliato, facciamo un monitoraggio ogni settimana. Io mi occupo dell'accoglienza studenti stranieri traduciamo materiali scolastici in rumeno e albanese per divulgare il nostro indirizzo (il pof)-.*
- Liceo classico di Torino: - *non viene fatta proprio un'analisi approfondita, ma un questionario che viene riempito anche dalle scuole partner e da tutti i docenti coinvolti. Si tratta comunque di un buon momento di riflessione.*
- IC None, Torino: - *è difficile pensare ad un'autovalutazione, proprio per la differenza culturale con gli altri Paesi: noi italiani insistiamo più sulla valutazione, gli altri si concentrano sul prodotto finale. Da noi è un processo pianificato ma è difficile creare uno strumento adatto*

Il suggerimento dell'Agenzia, riportato da Caterina Miniati, è di far valutare il progetto e i suoi risultati da tutti gli attori coinvolti.

Alla domanda di Lorenza Venturi **"vi aiuterebbe avere una griglia preparata dall'Agenzia nazionale?"** tutti rispondono di sì. Una traccia comune per consentire l'autovalutazione del progetto: un segnale davvero interessante per l'Agenzia!

Disseminazione

"Maestra, ti ho visto nel giornale!" É davvero simpatico l'aneddoto di Elena Campanari, dell'istituto comprensivo "Bruno da Osimo" di Ancona, che ci racconta tutto il lavoro di disseminazione fatto in occasione delle mobilità del progetto con le comunicazioni a tutte le famiglie e l'istituzione di un vero e proprio ufficio stampa che ha portato a numerose uscite sui quotidiani locali.

Se per dare visibilità al lavoro svolto spesso si crea un angolo Comenius nella scuola, per ampliare il raggio e coinvolgere la comunità locale è importante pensare ad attivare più canali di comunicazione, dal sito della scuola alla stampa alle radio (perché no, magari anche un'intervista in TV) e altri luoghi di apprendimento come musei, biblioteche, associazioni ecc. che ben si prestano ad ospitare mostre e talvolta anche materiali realizzati.

In molti casi è stato proprio il confronto con gli altri Paesi ad attivare una maggiore sensibilità su questo aspetto: ecco che sull'esempio dei partner si riesce a coinvolgere il sindaco nell'accoglienza agli ospiti europei durante la realizzazione delle mobilità, a realizzare mostre, ecc.

La discussione prosegue sulla **sostenibilità**, fattore fondamentale da tenere in considerazione a partire dalla fase preliminare del progetto stesso. Molti dei materiali realizzati nell'ambito di Comenius vengono ancora utilizzati in classe all'IC None, dove si è pensato a prodotti finali in termini di usabilità nel tempo e nello spazio. La documentazione di un progetto non è solo Comenius ma riguarda l'intera scuola. Su questo punto confluiscono diverse esperienze: ad esempio il libriccino su giochi e giocattoli educativi europei realizzato all'IC Calvino di Lecce *è piaciuto molto alle elementari e alcune maestre lo aprono e lo usano per far vedere*

ai bambini le differenze e le somiglianze con gli altri Paesi; al Liceo di Olevano Romano il materiale Comenius è on line ed è consultabile dai ragazzi in una specie di banca dati; a Torino l'agenda realizzata dal Liceo europeo con i giochi olimpici è stata diffusa attraverso la biblioteca e con i materiali del progetto *"La nostra Europa, testimonianze dalla scuola"* (del Liceo scientifico…) è stata realizzata una mostra al lingotto sulle pari opportunità.

Emerge a più voci il **problema della circolarità dei prodotti** come limitazione alle possibilità di disseminazione in contesti diversi dalla classe: immagini e colonne sonore sono spesso soggetti a copyright, e non sempre è semplice confrontarsi con la SIAE.

Disseminare il prodotto ma il processo, l'esperienza progettuale di per sé?
Questa parte risulta in generale più complicata e necessita un'attenzione alla disseminazione fino dalle fasi iniziali del progetto attraverso un'attenta pianificazione e la documentazione delle fasi principali. Il passo successivo, ormai questa parola inizia a essere strettamente connessa con i progetti europei, è la *valorizzazione.*

Effetti della cooperazione - E dopo Comenius?

La cooperazione europea, una volta avviata, può diventare dimensione europea a tutto tondo per un istituto. Nell'Istituto "Panzini" di Senigallia, il progetto si aprirà alla prospettiva di futuri partenariati Leonardo e mobilità individuali; nell' ITC Enrico Tosi di Busto Arsizio, in tre classi prime stanno già sperimentando il CLIL. nell' SMS "Toti dal Monte" di Mogliano Veneto, il partenariato ha avuto termine l'anno passato e il prossimo appuntamento di questa scuola è un Comenius basato sulla sperimentazione del CLIL

Contatti con l'Agenzia nazionale

L'ultima categoria di M-tool ci sta particolarmente a cuore perché ci riguarda da vicino e perché da tempo lo sforzo dell'Agenzia è caratterizzato dall'impegno verso una comunicazione chiara e lineare con utenti e beneficiari e, per quanto possibile, verso la semplificazione delle procedure; ricevere un feedback diretto è il modo più efficace per capire eventuali criticità e migliorare il servizio. Alcuni partecipanti hanno lamentato la difficoltà di contattare telefonicamente l'Agenzia richiedendo più giorni e più ore di helpdesk telefonico. L'idea di un incontro diretto tra Agenzia e scuole beneficiarie è stata apprezzata e da più gruppi è arrivata la richiesta di maggiori iniziative come l'incontro di monitoraggio.
Qualcuno, ancora Laura Maffei, ma non solo lei, dice *"L'agenzia nazionale è uno dei pochi istituti che funzionano e ci dànno davvero delle riposte"*. Non possiamo negare che ci fa piacere!

Esperienze dal workshop
Come nasce un Comenius
La bella storia di un progetto che dura da 15 anni

di Enrica Rocchi, Istituto d'Istruzione Superiore "Renato Cartesio"- Olevano Romano
Funzione strumentale responsabile Progetti Europei

L'idea di uno scambio culturale tra il Liceo Renato Cartesio di Olevano Romano con il Gymnasium di Michelstadt è nata da un evento molto importante per la città di Olevano Romano e per l'intero territorio: la donazione delle opere dell'artista Heinz Hindorf avvenuta nel 1991.

Con una mia classe visitammo la **mostra dei 54 disegni e acquerelli prodotti dall'artista** negli anni 36-37 a Olevano, dove si era rifugiato in tempi molto difficili in cui libertà e pace erano seriamente compromesse. Riflettemmo con gli studenti sulla vita dell'uomo Hindorf e sul suo rapporto con gli eventi del suo tempo. Sul catalogo pubblicato dall'Associazione Amici del Museo di Olevano, curato dal Prof. Domenico Riccardi che proprio a Michelstadt aveva incontrato l'artista, leggemmo che Heinz Hindorf desiderava un legame più forte, un'amicizia fra le due città di Michelstadt e di Olevano.
Quell'auspicio è il fondamento del legame fra le due scuole. L'artista esprimeva questo suo desiderio in una commovente lettera del 1989 ai sindaci delle due città, Corrado Micocci e Reinold Ruhr. Così scrissi al Sig. Ruhr chiedendo di metterci in contatto con una scuola della sua città. Fu sollecita ed entusiasta la sua risposta e quella del prof. Martin Wolter che aveva conosciuto Olevano da studente e ne conservava un buon ricordo.

Nel 1994 avvenne **il primo scambio di classe** che **nel 1997** si trasformò in **un vero e proprio gemellaggio ufficiale delle due scuole** e di cui ricorre nel 2007 il decimo anniversario.

Molti sono stati i **temi educativi e didattici del lavoro comune**: la cultura, le tradizioni, il patrimonio artistico, l'ambiente, la musica ma soprattutto l'amicizia che lega ormai famiglie, studenti, docenti, amministratori e cittadini che hanno condiviso l'obiettivo comune di aiutare i giovani ad acquisire la consapevolezza di essere cittadini europei .
L'idea ci è sembrata da subito buona e come si sa **le buone idee sopravvivono nel tempo** anche a dispetto di difficoltà ed ostacoli che non sono mai mancati e continueranno a non mancare.

Il Liceo Cartesio di Olevano Romano e il Gymnasium di Michelstadt - Germania

Credo che la più grande soddisfazione che i docenti possano ricevere per la loro azione formativa ed educativa è il consenso: degli studenti, delle famiglie, delle Istituzioni. E anche questo a dire il vero non è mai mancato. In un decennio di esperienze circa **300 famiglie** delle due comunità hanno condiviso un obiettivo comune: permettere ai loro figli di crescere nel rispetto della diversità.
Le amministrazioni comunali di Olevano, Bellegra, San Vito Romano, Roiate, Rocca Santo Stefano, Genazzano, Artena, Valmontone, Palestrina, la X e XI Comunità Montana, La Provincia di Roma, la Regione Lazio, le associazioni della Protezione civile di San Vito di Olevano, di Bellegra, di Genazzano, tutti partner dell'Istituto, hanno sempre fornito il loro sostegno alle nostre iniziative e proposte.

Un altro grande risultato ottenuto nel condurre quest'esperienza per molti anni è che oggi gli studenti, sia italiani che tedeschi, possono scegliere di frequentare per tre mesi o per un'intera annualità la scuola partner grazie ad un accordo sottoscritto dai due Istituti.

L'attenzione delle due comunità verso i progetti di scambio dell'Istituto ha favorito altre iniziative, quali: esperienze di marketing all'estero curate da docenti e studenti, la partecipazione a festeggiamenti locali, la collaborazione con il Prof. Vetter, docente di architettura dell'Università di Darmstadt che, lavorando a Olevano con i suoi studenti proprio nel nostro Liceo ha fornito proposte progettuali per l'ampliamento del Museo di villa De Pisa, le lezioni in lingua inglese e danese nel nostro liceo della Dott.ssa Keldborg della Commissione Europea per l'ambiente.
Quest'anno i ragazzi lavoreranno insieme in un'aula virtuale attraverso il progetto **Comenius "io penso/ich denke"**,approvato e finanziato dalle rispettive Agenzie Nazionali, e si confronteranno sui grandi temi della nostro tempo diventando ancora una volta protagonisti e testimoni di questa felice collaborazione tra le due scuole .Non dimenticheranno comunque di fare del "**Fair Play**" - Progetto Comenius 2006-2009 - il loro stile di vita.

Grazie all'Agenzia nazionale per il prezioso contributo dato.

Esperienze dal workshop
Progetti europei: Il coinvolgimento della scuola

di Laura Maffei
Scuola secondaria di 1° Arnolfo di Cambio, Colle Val d'Elsa - Radicondoli (SI)
Docente di Lettere, FS "Progetti formativi con Enti e Istituzioni"

Dall'anno scolastico 2001-2002 presto servizio presso la scuola secondaria di primo grado "Arnolfo di Cambio", nella sede staccata di Casole d'Elsa.
La mia crescita professionale come docente è andata **di pari passo con lo sviluppo dell'esperienza mia e del mio Istituto** in ambito di progettazione a livello europeo. Ciò significa che ho e abbiamo imparato molto dai nostri successi e anche, inevitabilmente, dai nostri errori: riconosco infatti di aver potuto lavorare in una posizione privilegiata, in **quanto l'opportunità di agire e stabilire contatti a livello europeo** ha allargato le mie prospettive nell'ambito di progettazione e implementazione di percorsi formativi.

L'esperienza in quest'ambito è iniziata quasi per caso, quando nel corso del primo anno in questo Istituto ho accettato di aderire come partner, con una delle mie classi, a **un progetto Cultura 2000**. Con tutti i suoi limiti, l'esperienza è stata positiva e ci ha portato a proseguire sulla strada dei progetti europei; negli anni successivi siamo giunti a coordinare un **Comenius** scolastico triennale, ad attivare diversi progetti **eTwinning** ed avviare alcune **significative esperienze di mobilità individuale.**

Il team europeo del progetto

A questo punto, ci siamo resi conto che l'esperienza di progettazione in quadro europeo aveva in pochi anni assunto un peso tale nel nostro Istituto da richiedere un **adeguato inquadramento a livello formale**. Le difficoltà incontrate nei progetti erano state infatti sostanzialmente legate all'iter di progettazione prima, e di implementazione poi: in particolare, era necessario trovare un modo per coinvolgere l'intero Istituto, le famiglie e la comunità locale in entrambe le fasi.

Innanzitutto, è stata creata un'apposita figura che coordinasse le diverse esperienze in ambito europeo: il Collegio dei Docenti ha nominato una **Funzione Strumentale, denominata "Progetti formativi con Enti e Istituzioni"**, che potesse raccogliere e **documentare** le esperienze pregresse in quest'ambito al fine di **orientare** quelle future. Non si è trattato, in realtà, della creazione ex novo di una figura non presente in precedenza, piuttosto si è trasformata ed "allargata" la Funzione Strumentale legata ai rapporti con il territorio, presente in quasi tutti gli Istituti.

Un iter sistematico ed efficace per la progettazione
A questo punto, l'attenzione si è spostata sul primo momento, quello della progettazione; abbiamo sistematizzato l'iter che aveva avuto maggior efficacia nell'elaborazione dei progetti già avviati, individuando le seguenti tappe:
1) scelta delle classi da coinvolgere, in base alla disponibilità dei relativi Consigli di Classe
2) rilevazione dei bisogni sulle classi individuate (con il coinvolgimento delle famiglie attraverso la distribuzione di questionari)

3) strutturazione e presentazione della bozza di progetto, da parte del Consiglio di Classe, al Collegio dei Docenti (generalmente nella seduta di Maggio o Giugno)
4) in seguito all'approvazione del Collegio, inserimento del progetto o dei progetti nel POF
5) una volta inserito il progetto nel POF, la Funzione Strumentale si attiva per cercare Istituti partner ed eventualmente rivedere con loro il progetto per la candidatura a finanziamenti europei
6) nel Collegio dei Docenti di Settembre (il primo del nuovo anno scolastico) si approva la candidatura e si stabilisce l'avvio dei lavori preliminari nelle classi
7) la Funzione Strumentale prepara materiale informativo da distribuire alle famiglie e prende contatti con Associazioni, Enti Locali ecc. per un eventuale coinvolgimento nei percorsi avviati.

Naturalmente, sono privilegiati progetti sostenibili in ambito curriculare e che prevedano il coinvolgimento dell'intero Consiglio di Classe (progetti, cioè, non limitati alle sole Lingue Straniere). Si è stabilito inoltre che la decisione del Consiglio in merito all'implementazione di un progetto sia cogente anche per i docenti che subentrino negli anni successivi; ciò al fine di **garantire la realizzazione del progetto** anche di fronte al problema, più volte presentatosi, dell'avvicendarsi di docenti diversi nelle classi, in seguito a trasferimenti, supplenze, e così via.

In pratica

La realizzazione pratica dell'itinerario didattico ipotizzato è poi affidata al Consiglio di Classe che può apportare le necessarie modifiche. Com'è naturale, infatti**, il percorso dev'essere flessibile,** deve cioè potersi adattare alla risposta degli alunni, sia i nostri che dei partner. Nel corso del progetto, idealmente ogni due – tre mesi (nella pratica,

in genere a fine quadrimestre), sono previsti **momenti d'incontro degli alunni e docenti coinvolti, con le famiglie e gli Enti Locali** al fine di presentare i risultati e i prodotti del percorso. Tali momenti si sono rivelati essenziali, sia per mostrare la "reale esistenza" dei partner, attraverso i loro prodotti (o la loro presenza fisica, quando possibile), sia per divulgare e valorizzare l'itinerario compiuto.

La disseminazione dei risultati, non solo alla fine del progetto, ma anche in itinere, è, nella mia esperienza, **la più sicura via di coinvolgimento di tutti gli attori** coinvolti in un percorso. E non parlo solo di alunni e famiglie: spesso anche i docenti si avvicinano ai progetti in ambito europeo dopo aver visto il lavoro di un collega, eventualmente anche di un altro Istituto.

Il successo delle esperienze avviate, al di là delle difficoltà e delle frustrazioni affrontate, è testimoniato dalla **crescita esponenziale dei progetti di partnership** europea avviati in questi anni.

Dall'anno scolastico 2007-2008 è stata creata nel nostro Istituto una **Commissione per i Progetti Europei**, che vuol essere un punto d'incontro e confronto tra docenti coinvolti in questo tipo di percorsi e docenti che vorrebbero intraprenderli. Contemporaneamente, ai progetti si sono accompagnate le prime esperienze di mobilità, per una crescita di professionalità che non è solo individuale ma di tutta la scuola.

Di fronte a un'esperienza sempre più radicata in quest'ambito, l'auspicio è ora che il nostro Istituto divenga **polo d'aggregazione** per condividere le competenze acquisite con altre scuole del territorio. Esiste già nella Valdelsa una rete di scuole per i servizi amministrativi; potrebbe essere interessante **allargare la rete al confronto su temi legati alla progettualità in chiave europea**, che sul nostro territorio non è ancora sufficientemente diffusa. I primi passi in questa direzione sono già stati mossi tramite contatti tra docenti e Dirigenti dei diversi Istituti; speriamo in seguito di poter organizzare seminari o giornate di formazione in comune.

Il nostro percorso tra Italia ed Europa è dunque destinato a continuare a crescere, fuori e dentro la scuola.

Incontro di monitoraggio - Gruppo Grundtvig

di Elena Maddalena e Daniela Ermini Agenzia
LLP ufficio comunicazione e ufficio partenariati Grundtvig

Sintesi dei lavori – Discussione a partire dal questionario M-Tool

Ideazione

Come è nato il progetto Grundtvig?
L'avvio di Grundtvig è partito da rapporti con partner conosciuti in precedenti progetti Comenius e in molti casi nasce su suggerimento di altri colleghi europei, alcuni dei quali conosciuti proprio grazie a corsi di formazione all'estero, nell'ambito della mobilità Formazione in servizio Grundtvig.
Una buona metà dei presenti ha fatto ricorso alla banca dati presente sul sito dell'Agenzia. Il ricorso alla banca dati insieme alle segnalazioni ricevute dall'Agenzia LLP Italia e anch'esse pubblicate sul sito è necessario quando non si ha alcun tipo di contatto. Per tutti, questi due strumenti si sono rivelati particolarmente efficaci per conoscere altri potenziali partner e per presentare e far conoscere la propria organizzazione. Tuttavia, rimane uno strumento un po' freddo e tutti sono concordi nel considerare il seminario di contatto come l'occasione in assoluto migliore per conoscere direttamente futuri partner. In molti infatti, pur riconoscendo l'utilità dello strumento Partbase, ne hanno evidenziato alcuni limiti, in quanto contiene spesso dati non aggiornati.
È stato suggerito di segnalare su strumento on line i partner con cui si è lavorato per permettere nuovi network finalizzati allo sviluppo di progetti futuri, oppure prevedere uno spazio all'interno della banca dati Partbase in cui è possibile dare un giudizio sull'istituzione che cerca partner (ad esempio, se in precedenti progetti è stata un buon partner ecc).
Altre fonti segnalate per la ricerca dei partner: banche dati e gemellaggi pre-esistenti fra le città/paesi delle istituzioni.

Comunicazione

Come si è sviluppata la comunicazione fra i partner del progetto?
I mezzi di comunicazione utilizzati durante i partenariati comprendono e-mail, skype, telefono, chat. Utilizzato molto e con successo anche il forum e la videoconferenza. In caso di difficoltà nello stabilire canali comunicativi i partecipanti sono soliti insistere.
In molti segnalano l'uso del calendario che raccolga gli impegni e i compiti dei vari partner. In alcuni casi è stato segnalato l'uso di un report redatto alla fine di ogni meeting che contiene le indicazioni su chi fa che cosa ed entro quale data, quali attività sono già state utilizzate e quali sono in programma, etc.
È stata evidenziata l'importanza di calendarizzare bene gli incontri, inviare o.d.g. in anticipo con l'indicazione degli impegni di tutti i partner. È stata suggerita come buona pratica la decisione condivisa, alla fine di ogni meeting, dell'o.d.g. relativo al meeting successivo.
Molto importante anche l'uso delle e-mail per restare aggiornati sull'avanzamento dei lavori.
Per una strategia comunicativa che abbia successo è stata ribadita l'importanza di creare familiarità fra i partner, se questa non si sviluppa la comunicazione diventa difficile.
In alcuni casi la comunicazione virtuale (es. meeting on line mensile) sì è rivelata fallimentare e poco utilizzata.
In quasi tutti i partenariati c'è stato almeno uno dei partner con cui era difficoltoso tenere i rapporti. Questa mancanza di comunicazione era spesso causa di un rallentamento delle attività programma. Spesso, alcuni partner, pur continuando a fare ufficialmente parte del partenariato, sono stati lasciati in disparte perché non era possibile riuscire a coinvolgerli in un ruolo più attivo.

Come si è sviluppata la comunicazione in lingue?
Le principali lingue di comunicazione all'interno del partenariato sono state l'inglese e il francese e in maniera ridotta il tedesco e lo spagnolo. Approfondire la conoscenza di almeno una lingua straniera si è fra le principali esigenze tanto per i docenti quanto per i discenti che partecipano ai partenariati, così come per i cittadini migranti risulta fondamentale l'apprendimento dell'italiano come L2. Per questo motivo sono stati utilizzati molto e con risultati incoraggianti Skype e la videoconferenza, proprio per dare la possibilità di fare esercizio e di migliorare la comunicazione orale in lingua straniera.

Quali strategie comunicative alternative sono state adottate?
Una strategia risultata efficace in molte situazioni ed in progetti diversi si è rivelata l'intercomprensione, dove ognuno dei partner si esprime nella sua lingua in modo chiaro e lentamente dialoga con i partner, che a loro volta rispondono nella lingua madre. Tutti concordano sulla fattibilità della strategia, che oltre ad essere proficua offre anche occasioni di arricchimento linguistico, culturale.
A titolo di esempio, la strategia comunicativa usata durante un meeting di progetto prevedeva, in un primo momento l'uso di traduttori mentre in seguito ognuno dei partner si esprimeva nella sua lingua e il supporto dei traduttori veniva utilizzato all'occorrenza, questo è stato fonte di arricchimento per tutti i partner. In queste situazioni, che prevedevano l'uso della lingua tedesca, italiana, francese e spagnola, mai è stato utilizzato l'inglese. Nel prodotto finale inoltre sono state utilizzate tutte le lingue.
In un altro caso si è utilizzato durante un meeting di progetto la lingua del partner ospitante.
Talvolta è stata utilizzata la lingua dei segni, che anche se varia a seconda del Paese, rende la comprensione ugualmente possibile.

Attività/Mobilità

Strategie adottate nella selezione dei discenti da mandare in mobilità:
- In base a chi dei discenti si è reso utile nel progetto partecipando attivamente alle attività previste in loco
- Sono andati in mobilità tutti i discenti adulti partecipanti al progetto che hanno cofinanziato le spese
- Chi non avrebbe avuto altre occasioni per andare in mobilità per problemi socio-economici
- A turno, tutti quelli che hanno partecipato al progetto

- Secondo un criterio meritocratico: chi si è più dato da fare nelle attività
- Chi ha avuto la possibilità di assentarsi da casa o dal lavoro

È stato segnalato da molti come, nella maggior parte dei casi, i fondi non sono stati sufficienti a coprire i costi dei viaggio. Docenti e discenti si sono dovuti quasi sempre autofinanziare le mobilità. Quando ciò non è stato possibile, soprattutto da parte dei discenti, è stato necessario fare attività di *fund raising*.

Coinvolgimento dell'Istituzione/della Comunità

Come si sono svolte le attività di progetto a livello locale?
È stato segnalato come, in fase di presentazione della candidatura, le attività previste tengano conto di tutti i partner che partecipano al progetto. Tuttavia la selezione può portare ad un ridimensionamento della partnership ed un conseguente ridimensionamento delle attività di progetto, pur non modificando la sostanza.
Ostacoli principali alla realizzazioni delle attività: la scarsa partecipazione di alcuni partner può rallentare/modificare le attività previste. Il rischio è che in alcuni casi i partner si presentano più partecipativi e attivi di quanto lo sono nella realtà dei fatti.
È stata suggerita come spinta motivazionale a lavorare bene e attivamente al progetto sia data dalla possibilità di prendere parte alle mobilità. La capacità di coinvolgere i colleghi permette l'assunzione di responsabilità del cittadino.
La motivazione, inoltre, può essere stimolata dalla possibilità di creare materiali utili per le attività didattiche.
Fra le strategie vincenti per coinvolgere e portare avanti i lavori del progetto sono state segnalate: l'informazione capillare delle attività di progetto e la partecipazione di adulti con disagio economico offrendo opportunità educative (es. partecipazione ad un corso di informatica con la possibilità di ricevere un pc usato alla fine del corso).

Monitoraggio/Valutazione

Come sono stati sviluppati questi aspetti durante il partenariato?
Tutti sono consapevoli dell'importanza di monitorare le attività del partenariato, per verificare che quanto è stato inizialmente pensato e messo in programma venga effettivamente realizzato e per poter capire come ri-orientare la programmazione nel caso in cui si incontrino ostacoli alla programmazione. Nessuno sostiene di aver avuto indicazioni in merito alle modalità di monitoraggio. Nella maggior parte dei casi l'incontro di progetto è stata l'occasione principale per monitorare i risultati. Molti sostengono di non aver pensato ad attuare una vera e propria strategia di monitoraggio ma ritengono di aver sempre monitorato seppur a livello inconscio.
I rappresentati dell'Agenzia LLP hanno illustrato lo strumento M-Tool, e come possa essere di aiuto a chi è coinvolto in un partenariato di apprendimento.
Molti hanno espresso il desiderio di partecipare a altre conferenze tematiche organizzate a livello locale, regionale o nazionale dall'Agenzia LLP per confrontarsi su un tema o una problematica comune. Tutti ritengono utile poter conoscere le organizzazioni che hanno già partecipato al Grundtvig: nello specifico sarebbe interessante che queste presentassero al territorio il proprio progetto e i risultati conseguiti.

Politiche educative

Durante il progetto c'è stata riflessione su come inserire il progetto nelle politiche di Lifelong Learning?
In alcuni casi si è collegato il progetto a tematiche generali di ampio respiro collegate (ambiente, competenze di base, accessibilità a percorsi di apprendimento per gli emarginati).
Questa valutazione ha un senso perché permette di misurare l'impatto del progetto sul contesto dell'apprendimento per gli adulti più in generale.
È stata segnalata l'esigenza di segnalare le buone pratiche sviluppate nei progetti anche a livello politico, soprattutto laddove sono stati raggiunte risultati significativi. Se ogni progetto fa ricerca e sviluppo, quello che manca è il passaggio fra la ricerca e la politica. Altrimenti i risultati restano confinati a livello ristretto.

Contatti con l'Agenzia Nazionale

Come considerate i rapporti con l'Agenzia nazionale?
In generale i partecipanti giudicano i rapporti con l'AN soddisfacenti. La difficoltà a contattare telefonicamente l'Agenzia, è il problema principale. Tuttavia, il contatto via email è solitamente molto rapido. Tutti considerano il lavoro svolto dall'Agenzia trasparente.

Coordinatori *(Agenzia LLP): Sara Pagliai, Angela Miniati*
Rapporteur *(Agenzia LLP): Elena Maddalena, Daniela Ermini*
Animatori: *Angela Rubechi Archivio Diaristico naz. Pieve S.Stefano Arezzo, Luca Pierini CTP Pontedera Pisa*

Incontro di monitoraggio - gruppo Erasmus
Report sui lavori di gruppo

di Simona Aceto, Valeria Biggi, Maria Seri
Agenzia nazionale LLP, ufficio Erasmus

Sono intervenuti al gruppo di lavoro, in qualità di animatori e con lo scopo di favorire lo scambio di esperienze nell'ambito della realizzazione di Programmi IP, il Prof. Bruno Rubino dell'Università degli Studi dell'Aquila, Facoltà di Matematica (coordinatore del nuovo progetto IP "MathMods - Matematical Model in the life and social sciences") e la Dott.ssa Juna Valdiserri dell'Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Ingegneria (in rappresentanza del progetto "Enviromental risks due to natural hazards", al terzo anno di rinnovo).

Sintesi dei lavori – Discussione a partire dal questionario M-Tool
Sono stati volutamente selezionati un progetto già avviato e uno in procinto di essere iniziato, per analizzarne modalità e contenuti sulla base delle 9 categorie di monitoraggio individuate per M-TOOL.

Ideazione
Analizzando la fase dell' **"Ideazione"** è emerso che i Progetti IP generalmente si fondano su precedenti rapporti sviluppati con Università partner a livello europeo.
Infatti l'Università degli Studi dell'Aquila, che ha presentato il suo Progetto con l'obiettivo di dimostrare l'applicabilità di modelli matematici a settori più vari spaziando dalle scienze sociali a quelle naturali a quelle finanziarie, etc., ha sfruttato precedenti rapporti con Università straniere con le quali ha inoltre attivato corsi di Laurea a doppio titolo. Avendo richiesto e ottenuto il finanziamento per un progetto "Erasmus Mundus" basato anch'esso sull'intersettorialità dei modelli matematici, il passaggio a un progetto IP ha rappresentato la volontà di far emergere un curriculum di eccellenza.
Anche l'Università degli Studi di Firenze ha presentato il suo Progetto a seguito di due precedenti progetti IP già sviluppati con successo nell'ambito della medesima area tematica (la macroarea resta la stessa, cambia la dinamica stocastica). Il progetto in questione ha preso spunto da un Dottorato di ricerca sviluppato in partenariato con la Germania con lo scopo di coinvolgere altri partners a livello europeo già coinvolti in altre attività di cooperazione internazionale.

Comunicazione
Passando alla categoria **"Comunicazione"**, posizione comune dei partecipanti è stata assunta innanzitutto in merito alla necessità di definire il target di riferimento a cui si rivolge il progetto, di specificare il contributo dei docenti coinvolti e di utilizzare il sistema di riconoscimento dei crediti (preferibilmente ECTS). Per quel che riguarda la comunicazione interna l'iter procedurale vede il coinvolgimento del Rettore o di un suo Delegato, in fase ex ante o ex post del progetto per la promozione e approvazione del progetto e per le attività di sensibilizzazione e di disseminazione all'interno dell'Istituto.
Nell'ambito della comunicazione esterna, tramite posta elettronica, telefono e qualche sporadico incontro con i partners, vanno poi proposti, discussi e concordati i diversi aspetti didattico-organizzativi.

Attività / Mobilità dei partners
Nell'ambito delle **"Attività dei partners"**, è emerso che per la buona riuscita dell'attività si rivela indispensabile la scelta dei partner stessi perché non fungano da "sleeping partners" ma da elementi attivi nel progetto così come concordato nella fase preliminare di assegnazione e suddivisione degli incarichi/compiti; è inoltre auspicabile che siano definiti dei criteri di selezione degli studenti partecipanti al progetto, come, ad esempio:
- un numero massimo di studenti per ogni dipartimento;
- studenti con un certo numero di crediti o con una determinata votazione;
- studenti in fase di preparazione della tesi di dottorato o laurea specialistica;
- numero massimo di studenti per partner straniero.

Coinvolgimento delle istituzioni e della comunità
Per quanto concerne la **"Mobilità dei partners",** è emerso che è più facile approfittare di occasioni di incontro legate agli altri tipi di cooperazione già attivati piuttosto che organizzare riunioni preliminari ad hoc.

Risultati
Valutando il **"Coinvolgimento delle istituzioni e della comunità"**, si rivela indispensabile il supporto del Rettore o del Docente delegato alle relazioni internazionali, nonché il tessuto di conoscenze del corpo docente interessato; tuttavia la realtà locale è la vera variabile determinante in merito alla possibilità di coinvolgere istituzioni e comunità. L'opportunità di partecipare ad un progetto IP consente una maggiore visibilità al di fuori del proprio ambiente accademico e, di conseguenza, un potenziale coinvolgimento di terzi.

Valutazione
Nella fase finale del progetto i **"Risultati"**, per essere raggiunti e per risultare validi ed efficaci, hanno bisogno di una continua partecipazione dei docenti nell'attività di monitoraggio fino alla conclusione del progetto.
Gli eventuali prodotti educativi prodotti dai docenti (es.:cd-rom, sito web, etc.), vanno messi a disposizione di tutti gli studenti e di colleghi che potrebbero essere interessati all'argomento .
Entrando nel merito della **"Valutazione"**, è auspicabile che la preparazione dei partecipanti venga valutata attraverso un test predefinito e concordato dai partners con relativa attribuzione dei crediti, che, in alcuni casi, possono addirittura essere incrementati mediante iscrizione a corsi di Master che presentino nel proprio piano di studio le attività previste dal progetto IP.
Tra gli strumenti di monitoraggio pensati e citati dagli animatori del gruppo vale la pena ricordare le attività di gruppo trasversali coordinate dal partner incaricato.

Disseminazione / Valorizzazione
La realizzazione di attività divulgative tramite la creazione di un sito Internet ad hoc, l'organizzazione di meeting Erasmus per la diffusione dei risultati, la creazione di una rete tematica ed il rinnovo per anni consecutivi di un Progetto IP, costituiscono un esempio di **"Disseminazione"** del Progetto. Per quanto riguarda la **"Valorizzazione"**, l'impegno, nel caso delle università rappresentate dagli animatori, si è focalizzato sulla promozione per l'adozione di quanto emerso e realizzato dal Progetto anche presso altri Istituti e nell'ambito dello stesso Ateneo proponente all'interno di altri corsi di Laurea (esempio da adottare).

Consapevolezza della politica europea (Obiettivi di Lisbona)
Misurando l'entità della **"Consapevolezza della politica europea (Obiettivi di Lisbona)"**, così come l'atteggiamento delle due Università nei confronti del riconoscimento dei crediti, si è rivelata tra i partecipanti l'esigenza di promuovere apertura e integrazione a livello europeo in linea con gli obiettivi previsti dal Processo di Bologna ma anche la non consapevolezza di quanto in realtà il proprio Istituto stia già rispondendo agli obiettivi di Lisbona.

Contatti con l'Agenzia Nazionale
In ultima analisi, analizzando i **"Contatti con l'Agenzia Nazionale"** viene suggerita la creazione di una sezione FAQ on line (per le domande più frequenti) e di una guida alla compilazione dei Progetti IP.

Ringraziamenti

Grazie a chi ha reso possibile questo incontro Un grazie speciale a tutte le scuole, istituzioni e università che hanno reso possibile con la loro partecipazione, questo primo incontro di monitoraggio. E' stata un'esperienza nuova e interessante anche per noi. Appuntamento al prossimo anno!

Per Comenius

C*laudia Saccone*, Ministero della Pubblica Istruzione, Dir. Affari Internazionali, Roma
Alessandra Botta e Margherita Candellero, Istituto Comprensivo di None (TO),
Giovanna Biserni, Istituto Tecnico Commerciale Statale "Carlo Matteucci" di Forlì
Silvia Campagnoli, Liceo Europeo Vittoria di Torino
Elena Campanari e *Chiara Campanari*, Istituto Comprensivo "Bruno da Osimo" di Osimo, Ancona
Raimonda Cocco, Direzione Didattica 1° Circolo di Olbia (SS)
Maria Giovanna Colombo, Istituto Tecnico Commerciale "Enrico Tosi" di Busto Arsizio (VA)
Anna Maria Cotoloni e Laura Maffei, Scuola secondaria di 1° "Arnolfo di Cambio" di Colle Val d'Elsa (SI)
Egidio Cuccari e Enrica Riocchi, Istituto d'Istruzione Superiore "R. Cartesio" di Olevano Romano (RM)
Rossella Di Donato e Annamaria Evangelista, Direzione Didattica Statale di Penne (PE)
Rita Dubbini, IPSSARCT "Alfredo Panzini" di Senigallia (AN)
Cristina Fuga e Marzia Zabattino, Istituto Professionale Industria e Artigianato "Carlo Cattaneo" di Roma
Antonio Gentile e Anna Giaccone, Direzione Didattica di Susa, (TO) *Sandra Moroni*, Istituto Comprensivo "Paolo Neglia" di Milano
Elisabetta Paletti, Circolo didattico Frascati I di Frascati (RM)
Simonetta Parenti, 126° Circolo Iqbal Masih di Roma
Cecilia Pegge, Scuola Media Statale "Viale delle Acacie" di Napoli
Adelinda Re, Liceo Scientifico "Giacomo Ulivi" di Parma
Luciana Salvucci, Istituto Comprensivo di Colmurano (MC)
Giuliana Sordillo, Scuola Media Statale "Toti dal Monte" di Mogliano Veneto (TV)
Emanuela Spadaio e Daniele Spina, Istituto Tecnico commerciale "Antonio Capriotti" di San Benedetto del Tronto (AP)
Maria Antonietta Valente, Istituto Tecnico Commerciale "Lucio Lombardo Radice" di Roma
Lucia Scotto Di Clemente, Liceo Scientifico "Rinaldo d'Aquino" di Avellino
Giuliana Crocetti, Liceo Classico "Francesco Stabili – Elisabetta Trebbiani" di Ascoli Piceno
Giulia Daniele, Liceo Scientifico Statale "Salvatore di Giacomo" di San Sebastiano al Vesuvio
Marco Del Papa, Istituto di Istruzione Superiore "Marco Polo" di Colico (LC) *Maria Rosaria Marzano*, Istituto Comprensivo "Italo Calvino" di Alliste (LE)
Giuseppina Schiaffino, Scuola Media Statale " Claudio Casteller" di Paese (TV)
Barbara Andreani, Istituto Statale di Istruzione Secondaria I.P.S.I.A. "Guglielmo Marconi" - I.T.C. "Francesco Severi" di San Giovanni Valdarno (AR)
Gennaro Esposito, Istituto Comprensivo "Galileo Galilei" di Taranto
Caterina Fenu, Liceo scientifico "Giovanni Battista Morgagni" di Roma
Anita Arancini, Liceo Scientifico Statale "Gregorio da Catino" di Poggio Mirteto (RI)
Fiorella Gentili, Scuola Media Statale "Luigi Settembrini" di Roma
Maria Carla Loy, Istituto Comprensivo "Via Puglie" di Roma
Caterina Mazzucca, Istituto di Istruzione Superiore "Enrico Fermi" di Catanzaro
Beatrice Scappini, Direzione Didattica di Empoli
Miriam Teodori, Liceo Scientifico Lazzaro Spallanzani di Tivoli (RM)
Giuliana Tomà, Direzione Didattica 1° Circolo di Cento (FE)

Per Grundtvig

Sarah Beah, CE.S.I.E - Centro Studi ed Iniziative Europeo ONLUS di Palermo
Agnese Bizzarri e Luisa Magrini, Fondazione Scuole Civiche di Milano
Alessandro Braccini, Coop.Soc. Folias di Roma
Lucilla Crosta, Associazione Kelidon di Legnano (MI)
Giampiero de Cristofaro, Federazione Nazionale Insegnanti Centro di iniziativa per l'Europa di Napoli
Maria Carmela De Gioia, Centro Di Orientamento "Don Bosco" - Andria (BA)
Ermelinda Di Lieto, Centro di Cultura e Storia Amalfitana di Amalfi (SA)
Rita Di Matteo e Rita Galdi, Eurosportello de L'Aquila
Luca Pierini e Ombretta Lazzareschi, CTP di Pontedera (PI)
Margherite Lottin Welly, Associazione Interculturale GRIOT di Roma
Francesco Mangiaracina, Associazione Prometeo 2000 di Palermo
Maria Rosa Mazzolla, Scuola Media Statale "Giovanni Piranesi" di Roma
Cristina Miliacca, Tecnopras s.a.s. di Rieti
Romaniello Maria Giovanna e Nunzi Perna, Luetec di Napoli
Alberto Pigliaceli, F.C. "Europaclub" di Roma
Ilaria Reggiani, Consorzio FOR.COM. - Formazione per la Comunicazione di Roma
Angela Rubechi, Archivio diaristico naz. Pieve S. Stefano (AR)
Raffaele Santoro, MDC Napoli Vomero di Napoli
Manuela Sebeglia, Cooperativa sociale Elios di Bolzano
Stefano Sergenti, Centro Sociale Anziani "Villa Gordiani" di Roma
Stefania Stefanini Lavarone, CTP presso IPSSARCT "Alfredo Panzini" di Senigallia (AN)

Per Erasmus

Fabrizia Parini, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici
Dipartimento di Lingue di Scuole Civiche di Milano
Livia Mercatelli, Università degli Studi di Bologna
Lucia Di Cecca, Conservatorio di musica "Licinio Refice" di Frosinone
Johanna Baur, IULM - Libera Università di Lingue e Comunicazione di Milano
Tiziana Zibellini e Tiziana De Matteis, Università degli Studi "La Sapienza" di Roma
Gianfranco Tarquini, Università degli Studi "Tor Vergata" di Roma
Alessandra Vitali, IUSM - Istituto Universitario Statale di Scienze Motorie di Roma
Hannelore Schmidt, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Roma
Franca Battigelli, Università degli Studi di Udine
Marco Di Francesco, Università degli Studi dell'Aquila
Pasqua Tamponi, LUMSA - Libera Università "Maria SS Assunta" di Roma
Maya Nagy, Accademia di Belle Arti di Macerata
Giuliana Schiavi, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Vicenza

Per gli interventi in plenaria

Silvia Minardi, Presidente LEND - Lingua e Nuova Didattica, in servizio c/o Liceo Classico "Salvatore Quasimodo", di Magenta (MI)
Umberto Capra, Università del Piemonte Orientale " Amedeo Avogadro", Dip. Studi Umanistici, Facoltà di Lettere e Filosofia, Vercelli *Delia Chiaro*, Università di Bologna
Antonio Epifania, Istituto Tecnico Industriale "Giovanni Battista Pentasuglia" di Matera
Luca Pierini, CTP di Pontedera (PI)

NOTE:

NOTE:

Finito di stampare presso
Grafiche Gelli Firenze

agenziascuola
agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica

Agenzia nazionale per lo sviluppo
dell'autonomia scolastica
Palazzo Gerini
via Michelangelo Buonarroti, 10
50122 Firenze

Lifelong Learning Programme
www.programmallp.it

Agenzia Lifelong Learning Programme Italia
Comenius, Erasmus,
Grundtvig e Visite di Studio
Via Magliabechi, 1
50122 Firenze
Tel +39 055 2380348
Email: agenziallp@indire.it
www.programmallp.it

DG Istruzione e cultura

MPI
MLPS
MiUR